N. 164 — Domenica 15 Giugno — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 15 Giugno — N. 164

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese — Italia, Tripoli, Eritrea [illegible] — Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola.
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

TORINO IN FIORE

La cittadinanza torinese dà il benvenuto al Re, il quale ritorna oggi, per quanto fuggevolmente, la sua visita alla città de' suoi padri. Per la seconda volta in quaranta giorni, Egli viene a onorare non soltanto Torino, ma anche i ragguardevoli ospiti stranieri che vi si trovano adunati; per la seconda volta Egli trova in festa la vecchia metropoli subalpina, non più riconoscibile oramai da quello che fu. L'Italia è un paese festaiuolo, dove nel maggio e nel settembre si cerca da per tutto qualche pretesto per far chiasso, chiamar gente e divertirsi con l'efficace concorso del pubblico danaro. Ma Torino non si pasce di clamori vani e artificiosi; essa ha diritto di celebrare la sua propria festa, perchè nessuna città italiana ha in questo momento maggiori ragioni di compiacersi di se stessa, del proprio intelligente e dignitoso lavoro.

Nel 1898, chiamando gli italiani a visitare l'Esposizione Nazionale, Torino mostrò di quanto progresso essa sia stata capace in cinquant'anni, da quando Carlo Alberto, proclamando lo Statuto del Regno, fece della sua capitale la capitale del risorgimento d'Italia; e l'Italia risorta potè ammirare lo sviluppo di questa città che, perduto il suo primato politico, anzichè decadere, riuscì coll'operosità onesta e indefessa a diventare uno dei centri più cospicui dell'industria, del sapere, della attività contemporanea.

Ma Torino rimaneva quasi ignota agli stranieri. Nella primavera e nell'autunno, stagioni di passo, essi vengono a migliaia in Italia, nella terra che tutto il mondo venera ed ama come la patria ideale degli intellettuali, come la patria d'ogni più alta bellezza; ma dell'Italia non conoscono questo angolo occidentale, dove Torino siede quasi in disparte, tra i suoi monti e il suo fiume, lontana dalle città dell'arte e della storia antica, Venezia, Firenze, Roma. Venendo di Francia, gli stranieri passano qui e ripartono, senza curarsi di uscire dalla stazione della strada ferrata; perchè non sanno che Torino è una grande città e che possiede mirabili bellezze di natura, mirabili tesori d'arte; non sanno che essa costituisce quanto di più bello ha prodotto la modernità in Italia, e che tra le sue giovani mura si custodiscono antiche cose stupende, i cimeli del Museo Egizio, i manoscritti della Biblioteca Nazionale, i capolavori della pittura fiamminga alla Pinacoteca, e i capolavori della vecchia arte decorativa nel palazzo reale. Arrivano e passano oltre. Ma se qualcuno, più giustamente curioso e meglio informato degli altri, si trattiene a visitare la città, come ne rimane stupito e ammirato! Ognuno di noi può aver avuto occasione di udire le ingenue maraviglie di un francese o di un tedesco a Torino: — Ma è una grande città! una delle città più belle e moderne d'Europa! che aria signorile, quanta amenità d'aspetto e di soggiorno! e che quadri! Van Eyck, Memling, Van Dyck, Rembrandt, un tesoro nascosto!

Ma che diavolo credevano di trovarci, una vecchia caserma, una bicocca, uno smorto capoluogo di provincia? Per l'appunto, a far sapere altrui quello che tutti dovrebbero sapere, il Comitato organizzatore della prima Esposizione d'Arte decorativa moderna ha provveduto a comporre una piccola guida pratica di Torino, facile a leggersi, tempestata di nitide vignette, la quale discorre agli stranieri quanto e perchè Torino sia degna della loro attenzione; l'ha stampata in tre lingue, francese, tedesca e inglese, e l'ha sparsa gratuitamente, a decine di migliaia di copie, in tutto il mondo.

Il 1902 ha rivelato Torino al mondo che la ignorava. Per iniziativa propria, con forze e danaro proprio, aiutandosi da sè come vogliono i forti, essa ha allestito l'Esposizione d'Arte decorativa, impresa di così ardita novità che ha stupefatto gli artisti d'ogni paese. Gli stranieri sono venuti, ed ora i loro giornali sono pieni di note ammirative per questa città, la quale ad un tratto li richiama e li sforza a riconoscere che l'Italia è pur sempre il paese delle maraviglie, non soltanto vecchie, ma anche nuove. Ed ora il Concorso ippico internazionale rivela Torino ad altri stranieri, i quali non sanno riaversi dall'impressione che li colpisce al vedere questa città così lieta dalla sua primavera, così seria nel suo lavoro, così piena di luce e di verde, farsi tutta sollecita ad ospitarli magnificamente, ad applaudirli, a festeggiarli con ogni maniera di cortesie, dai ricevimenti della Corte allo spontaneo saluto del popolo.

E' proprio la festa della sua compiacenza quella che Torino celebra in questo momento. L'attenzione del mondo civile è su di essa, poichè essa ha meritato di offrire sede degna a gare molteplici, in cui le diverse nazioni si contendono pacificamente la vittoria. Qui per la prima volta fanno lor mostra le industrie artistiche d'Europa e d'America; qui per la prima volta si vedono ufficiali di quasi tutti gli eserciti d'Europa disputarsi amichevolmente la palma nelle gare d'equitazione. Trent'anni fa avrebbe creduto di sognare chi avesse veduto quello che vediamo noi tutti i giorni. Nel cuore del mondo civile, che lavora e progredisce, regna l'amore della pace, e Torino è oggi la capitale della pace, dove il lavoro umano mette in mostra i suoi saggi più belli, dove le mani di soldati un tempo nemici si stringono lietamente, e gli animi avversi si sentono affratellati e ingentiliti dalla cordialità ospitale che tutti insieme li circonda.

Si pensi intanto che vantaggio morale, che profitto economico può trarre la città da questo momento lieto. L'Esposizione e il Concorso sono imprese di utilità veramente pubblica, di cui tutta la cittadinanza lavoratrice risente il beneficio. I ricchi spendono, i poveri guadagnano, il danaro corre, le finanze municipali prosperano della comune prosperità.

Ora conviene che l'Amministrazione dia opera alle riforme suggerite dal pubblico slancio di attività coraggiosa. Torino si apre ora ad una nuova industria, da cui prima sembrava esclusa, quella dei forestieri: industria di prima importanza in tutta Italia, e che anche noi dobbiamo saper coltivare. Le esposizioni, le lunghe feste popolari, le dispendiose pompe artificiali lasciano di solito dietro a sè l'impoverimento, il disagio, il malessere che segue allo stravizio. Ciò non può, non deve accadere a Torino. La pubblica allegrezza di questi giorni è indizio di prosperità fruttuosa e duratura. Non si spreca ora, si guadagna, per l'oggi e per il domani. Si guadagna sopra tutto nella considerazione del mondo, il quale impara a riguardare con rispetto e con affetto questa città, dove si sanno fare tante cose nuove, e tanto bene.

— *L'Italie a toujours des ressources inattendues* — diceva l'altra sera uno degli ambasciatori esteri che attualmente soggiornano tra noi. E uno degli ufficiali superiori stranieri chiedeva ad un collega italiano: — *Mais combien des capitales avez-vous donc, en Italie?* — Non abbiamo tante capitali, abbiamo tante città degne di questo nome. Torino oggi rappresenta agli occhi degli stranieri il fiore della nuova Italia.

Vigile.

La discussione dei bilanci
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il problema ferroviario.
Una proposta inaspettata perchè si discuta sul divorzio.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta pomeridiana del 14.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14,20.

Essendo stata stamane prolungata la seduta oltre mezzogiorno, la seduta del pomeriggio comincia con ritardo, dinanzi ai banchi quasi vuoti.

L'on. Ciccotti insiste nelle dimissioni.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Ciccotti, nella quale insiste nelle sue dimissioni per le ragioni svolte nella sua lettera agli elettori.

Si dichiara perciò vacante l'VIII Collegio di Napoli.

La salute dei soldati rimpatriati sul « Montenegro ».

MANGO interroga il ministro dell'interno circa la salute dei nostri soldati che rimpatriarono dalla Cina a bordo del *Montenegro*.

RONCHETTI, sottosegretario, risponde che essendosi verificati a bordo del *Montenegro* tre casi di colera, la nave fu posta in osservazione e disinfettata a Penang. Dalla ripresa del viaggio nessun caso nuovo accadde.

***

Si riprende la discussione sul

Bilancio dei lavori pubblici.

Nell'aula non vi sarà più di una cinquantina di deputati. La tribuna dei Ministeri è affollata di alti funzionari del Dicastero dei lavori pubblici.

Al banco dei ministri siede solo l'on. Balenzano.

LUZZATTO ARTURO lamenta la mancanza di buone norme amministrative nel Ministero dei lavori pubblici. Augura che siano compiuti presto i lavori della Commissione sull'esercizio ferroviario. Infine domanda notizie sull'esercizio delle ferrovie elettriche.

ABIGNENTE desidera conoscere le intenzioni del Ministero circa le eventuali modificazioni delle tariffe ferroviarie in relazione alla scadenza delle convenzioni commerciali. Soggiunge che finora due soli propositi del Governo sono noti: l'aumento delle tariffe ferroviarie, in relazione all'assetto dei ferrovieri, e l'aumento del canone per le concessioni idrauliche, che gli sembra illegittimo. *(Approvazioni; congratulazioni)*

LUCIFERO crede che nelle condizioni presenti del Paese una politica di lavoro sarebbe riuscita assai più feconda della politica degli sgravi.

Parla il ministro dei lavori pubblici.

La Camera si popola maggiormente allorchè si alza a parlare il ministro Balenzano.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, riconosce l'insufficienza numerica del personale del Genio civile e dell'Ispettorato ferroviario, e considera suo dovere riparare a tale insufficienza. *(Bene!)* Spera però poter trarre dalla riforme dell'organico alcune economie le quali compensino la spesa che conseguirà dall'aumento dell'organico stesso. Dà poi schiarimenti sulle modificazioni che intende introdurre nel servizio economico ferroviario. Quanto alle strade provinciali osserva che il ritardo dei lavori dipende in parte dalle formalità imposte dalla legge, ma più ancora dall'imperfezione di progetti tecnici trasmessi dalle provincie.

PER IL PORTO DI GENOVA.

L'oratore respinge l'accusa di incostituzionalità fatta alla convenzione che fu stipulata fra il Governo e gli enti locali di Genova, e nota che in seguito a quella convenzione si sono potute fare nel porto di Genova certe opere che forse altrimenti non sarebbero state possibili. Dà poi spiegazioni intorno ad altri lavori pubblici della città di Genova, dichiarando non potere accettare l'ordine del giorno presentato in proposito dall'on. Cavagnari.

LE COSTRUZIONI FERROVIARIE.

L'oratore dichiara di essere vivamente fautore delle costruzioni ferroviarie, ma che nelle condizioni attuali del bilancio preferisce dedicare le risorse che esso presenta alle ferrovie complementari prescritte dalla legge, anzichè accrescere il sussidio chilometrico a quelle altre ferrovie che a questo maggior sussidio non hanno diritto.

Assicura la Camera che per le costruzioni ferroviarie sarà preferita l'industria nazionale. *(Approvazioni)*

L'on. Balenzano ha parlato quasi per un'ora, e fu sempre attentamente ascoltato. Egli provocò vive approvazioni quando, ribattendo alcuni appunti mossigli, esclamò: « Ma siamo sinceri: al mio antecessore Giusso si rimproverava il Sempione, a me si rimprovera l'acquedotto pugliese; questo è fare del regionalismo contro le opere di assoluta giustizia. »

Balenzano terminò il suo discorso assai felicitato da numerosi deputati.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

DE NAVA, relatore, nota che una politica di lavoro non potrà valer significare un eccesso di opere pubbliche, e che il freno imposto a queste opere e il conseguito pareggio del bilancio compensano l'artificioso e temporaneo aumento di ricchezza che quelle opere potevano creare. Il Governo dovrà dedicare il suo maggiore sforzo alle opere marittime, ed è anche necessario rinsanguare il personale addetto ai lavori dei porti e delle bonifiche.

Quanto alle ferrovie, nota che, indipendentemente dal problema dell'esercizio, occorre vedere bene se e come siano stati osservati i contratti in ciò che si riferisce al materiale mobile e alla manutenzione delle linee. Crede che bisogna spingere l'Ispettorato in questo lavoro, che deve salvaguardare lo Stato da gravi abusi e da gravi pericoli.

La vigilanza dell'Ispettorato deve inoltre esercitarsi sulla sollecita riparazione e sulla buona utilizzazione del materiale rotabile.

Si unisce alle dichiarazioni del ministro a proposito dell'esercizio economico, aggiungendo che nelle linee dove fu attuato si ebbe una sensibile perdita, e che perciò le Compagnie esercenti sono restie ad attuarlo.

L'oratore invita quindi il ministro a studiare se nei futuri esperimenti lo Stato non debba cedere una qualche parte della quota a lui spettante sul prodotto. Bisogna studiare poi, insieme al problema dell'esercizio economico, quello della costruzione economica. Dice ch'è impossibile accrescere il sussidio chilometrico senza snaturarne la funzione; altrimenti meglio converrebbe allo Stato pensare ad una forma diversa di sovvenzione, cioè alla garanzia dell'interesse.

L'oratore aggiunge che se le ferrovie non si costruiscono, ciò non dipende dalla deficienza di sussidio chilometrico, ma dalla mancanza di organismo finanziario capace di costruire e di esercitare strade ferrate. Quanto al futuro ordinamento degli esercizi ferroviari dichiara che la Giunta del bilancio ha creduto di dover invitare il Governo a studiare in tempo il grave problema, perchè la scadenza delle convenzioni non ci trovi impreparati; si augura che alla nuova Sessione il Governo possa presentare quelle proposte che reputerà più convenienti nell'interesse del Paese. *(Approvazioni)*

CAVAGNARI non può convenire nell'interpretazione data dal ministro alla legge del 1897 per il porto di Genova, e sostiene che l'elenco dei lavori forma parte sostanziale della legge stessa. Rileva come tutte le rappresentanze della città di Genova reclamano l'esecuzione delle opere della parte occidentale del porto, e specialmente il congiungimento con la stazione. Lamenta che i Corpi tecnici dipendenti dal Governo non abbiano le dovute cure per gli interessi della città di Genova.

Il PRESIDENTE chiude la discussione generale, e si inizia la discussione sui capitoli.

Parlano gli onorevoli PALA, BADALONI, DE FELICE, DE NAVA, CATTORNO, GALIMBERTI, TORRACA, BRANCA, VALLE GREGORIO, LANDUCCI.

Il ministro BALENZANO risponde alle varie raccomandazioni fatte da quegli oratori.

Rimangono approvati i capitoli fino al 70.o.

La sorpresa finale.

La mozione Berenini sul divorzio.

Sull'ordine del giorno l'on. BERENINI domanda che sia ripreso allo stato di relazione il disegno di legge sul divorzio.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, non si oppone. Avverte però che in questo scorcio di tempo non sarà possibile discutere su tanto grave argomento. A tempo opportuno il Governo adempirà quello che è suo diritto e dovere, esercitando l'iniziativa sua in una questione che riguarda l'ordine delle famiglie.

La proposta Berenini è approvata.

La seduta termina alle ore 19,20.

Domani due sedute, alle ore 9 e alle ore 14.

Le vacanze parlamentari alla fine del mese?
Circa la questione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9:

I deputati continuano a discutere fra loro se sarà possibile o no tenere la Camera adunata anche dopo l'approvazione dei bilanci. Alcuni affermano risolutamente che il Ministero si illude se pensa d'aver qui la Camera in luglio.

Zanardelli non lascia Montecitorio che per lievi istanti, e pare che si sia messo d'accordo con Biancheri per affrettare i lavori al più possibile.

Ieri mattina il ministro è stato sempre ai fianchi del Nasi per esortarlo ad abbreviare il più possibile il suo discorso.

Insomma, la voce che si ripete stamane è che la Camera non sederà in nessun modo al di là del 30 giugno.

Oramai sembra del tutto tramontata la speranza che si possa discutere il disegno di legge per la municipalizzazione dei servizi pubblici. Il convincimento che quando pure la Camera lo approvasse, il Senato ne rimanderebbe la discussione a novembre, ha indotto molti a rassegnarsi fino da ora al rinvio.

— A tutto ieri sera e mentre vi telegrafo il Di Broglio non ha trasmesso alla Segreteria della Camera il testo del disegno di legge pei ferrovieri. Ancora esso non è ultimato in ogni sua parte, ed anche stamane il ministro del tesoro non ha conferito con l'on. Balenzano. Credo che il disegno di legge sarà in tipografia oggi e potrà essere distribuito domani.

Ho interrogato varii deputati, pezzi grossi nelle quistioni finanziarie, per sapere se credevano che la domanda di nuove tasse per sopperire alla spesa dei ferrovieri avrebbe dato luogo a battaglia. Uno solo, ex-ministro dei lavori pubblici, mi ha dichiarato che, quanto a sè, vota la spesa, ma non l'entrata. Tuttavia battaglia vera e propria su questo terreno non vi sarà. Andrea Costa è d'avviso che i socialisti non faranno opposizione alla nuova tassa. Insomma, l'opinione dei più è che il disegno di legge passerà liscio.

— La Commissione che deve riferire sulla proroga della legge in vigore per l'Eritrea, è convocata per martedì prossimo. Sono assenti il San Giuliano e il Franchetti, ma per quel giorno saranno alla Camera. Gli altri commissari presenti pare che abbiano abbandonato l'idea di proporre che la proroga sia di sei mesi, anzichè d'un anno. Avrebbe avuto l'aria di un ripiego e non vi si pensa più. Tanto meglio. *S.*

Deputati che si agitano.

Grande fermento per la proposta Berenini sul divorzio — Una riunione a Montecitorio " pro maestri " — L'onorevole Nasi assediato — Il progetto di legge sull'organico dei ferrovieri — L'onorevole Zanardelli e la proposta Pantano - Colajanni per una nuova inchiesta ferroviaria.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 14, ore 20,50.

La mozione presentata in fin di seduta dall'on. Berenini, perchè fosse ripreso allo stato di relazione il disegno di legge sul divorzio, è giunta improvvisa, ed ha suscitato un grande fermento. I deputati, uscendo dall'aula, si sono abbandonati ai più svariati commenti. La prospettiva che si debba discutere su quel disegno di legge, il quale darebbe luogo a violenti contrasti, non è lieta per molti. Alcuni dicevano, anzi, che ove i socialisti insistessero nella loro proposta, converrebbe al Ministero di far cadere il progetto dell'Estrema, sottraendosi così all'obbligo di presentarne uno di sua iniziativa. Ma poco meno che tutti sono convinti che la discussione non avrà luogo.

***

Nel pomeriggio si radunarono a Montecitorio una settantina di deputati tra quelli che più s'interessano alle sorti della scuola, per trovar modo di assicurare prima delle vacanze la discussione di due progetti di legge sull'istruzione elementare, e cioè:

1.o Quello relativo alla nomina dei maestri e dei direttori scolastici;

2.o Quello relativo alla riforma del Monte-pensioni.

Presiedeva l'adunanza l'on. Marcora.

Parlò l'on. Credaro, esponendo le ragioni che avevano consigliato la riunione; gli on. Fradeletto, Riccio, Mel e Pantano, il quale ultimo propose una specie di strategia parlamentare, per la quale si invertirebbe l'ordine del bilancio dell'entrata finchè non fossero esaurite le discussioni sulle diverse leggi più urgenti, compresa quella sugli alcools.

L'adunanza è terminata con la nomina di una Commissione, composta degli onorevoli Marcora e dei quattro firmatari dell'invito: Credaro, Cottafavi, Morando e Costa Andrea, incaricata di recarsi dal presidente del Consiglio per esprimere i sentimenti manifestati dall'adunanza.

Dei piemontesi parteciparono alla riunione « pro maestri »: Facta, Giaccone, Bertarelli, Pozzo Marco, Chiappero, Farinet Alfonso, Calleri Giacomo e Donadio. Aderì l'on. Curreno.

***

L'on. Nasi è stato oggi assediato da molti deputati, che hanno ricevuto esortazioni telegrafiche dai loro Collegi, perchè si faccia in modo che siano accordate anche alle scuole pareggiate le facilitazioni di nuovi concorsi a quelle governative.

L'on. Nasi si è adoperato a spiegare come non sia possibile questa eguaglianza di trattamento. Conviene prima di tutto che le scuole pareggiate si mettano sullo stesso piede di quelle governative, ed offrano le medesime guarentigie sull'andamento degli studi. Disse che esiste già una Commissione, presieduta dall'on. Morandi, la quale studia il problema dell'ordinamento delle scuole pareggiate. Promise che affretterà il lavoro di questa Commissione, di guisa che nell'anno prossimo si potranno accordare quelle facilitazioni che per quest'anno sono impossibili.

In tal senso l'on. Nasi farà anche delle dichiarazioni alla Camera, resistendo a coloro che vorrebbero le facilitazioni subito, per tutti e per nessuno: questione che produce alla Camera alquanta agitazione, in seguito alle insistenze e alle pressioni che fanno i Collegi sui deputati.

***

Stasera è stato distribuito il noto progetto di legge sull'organico dei ferrovieri, del quale sono noti già i particolari.

Dovendo la legge andare in vigore il 1.o di luglio, si farà di tutto per discutere il progetto entro la settimana prossima.

***

L'on. Zanardelli è intervenuto oggi in seno alla Commissione che esamina la proposta di legge presentata dall'on. Pantano e dall'on. Colajanni per una nuova inchiesta ferroviaria, ed ha dichiarato che, prima di esprimere il parere del Governo, interrogherà il Consiglio dei ministri.

Come fu collocato il nuovo titolo 3 1/2 per cento.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,35:

Il ministro di Broglio ha collocato la prima emissione del nuovo consolidato 3 50 0/0, ottenendo il prezzo di lire 96 0/0 netto da ogni spesa, con godimento dal 1.o luglio, e dovendo decorrere l'interesse a favore degli assuntori dal giorno dell'effettuato pagamento. L'emissione fu totalmente collocata in Italia.

I casi degli onorevoli Laudisi e Tedesco

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

La Giunta delle elezioni oggi decise all'unanimità di portare alla Camera la questione dei deputati impiegati, considerando gli onorevoli Laudisi e Tedesco eletti quando avevano diritto al sorteggio. Per Tedesco ritenne che la decisione del Consiglio di Stato, che annullava il decreto ministeriale con cui era dispensato, lo reintegrava in diritto e nel fatto nell'ufficio di ispettore generale. Si nominò relatore l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,20:

I giornali annunciano che i generali Torrini, Moriondo e Durand De la Penne abbiano chiesto l'aspettativa.

Agitatori che percorrono la Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 18:

Si è segnalata la presenza nella provincia di Kobersen di individui che percorrono i villaggi ed i casinali eccitando i contadini a commettere disordini e sommosse, come quelle di Koharkow e di Pultawa. Questi individui parlano di una pretesa ripartizione delle terre, deliberata dallo tsar, facendo credere ai contadini che i signori, grandi proprietari fondiari, vogliano opporsi all'esecuzione della volontà sovrana, invitandoli ad impadronirsi colla violenza di ciò che loro spetta per diritto.

Il governatore di Kobersen ha incaricato perciò i capi territoriali di quella provincia di intraprendere il giro dei villaggi per spiegare ai contadini la falsità dell'asserzione degli agitatori. I contadini saranno avvertiti della rigorosa repressione in cui incorreranno se presteranno orecchio ai sobillatori. Le misure repressive saranno simili a quelle usate nella provincia di Koharkow e di Pultawa.

I contadini colpevoli di saccheggio in quelle provincie furono severamente puniti. Molti feriti furono uccisi, ove la resistenza costrinse le truppe a far fuoco. Altri dovranno rimborsare il valore di ciò che saccheggiarono o distrussero ai proprietari.

Ancora sulla triplice alleanza
e le relazioni franco-italiane.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

Enrico Des Houx, che non si è fatto mai notare per la sua simpatia verso l'Italia, pubblica oggi nel *Français* un articolo in cui, prendendo le mosse dal recente discorso pronunziato dal primo ministro dell'Ungheria, Coloman Szell, dice: « Noi abbiamo qualche ragione di essere sorpresi che Szell affermi che il nuovo trattato della Triplice è uguale a quello antico nelle sue intenzioni principali, perchè queste intenzioni non erano benevole per la Francia e la Russia quando Bismarck fondò la Triplice; l'unica ragione di tale alleanza, di cui la Germania è il centro, consisteva nella pretesa di una guerra contro la Francia e la Russia.

« Si negò sempre in Italia che la Triplice contenesse clausole segrete, perchè non le si volevano abrogare; dunque, — continua il Des Houx, — Vittorio Emanuele III non ha modificato per nulla la politica di suo padre Umberto I. Certo a noi non duole di avere rinnovate con l'Italia relazioni di buona vicinanza, ma, siccome l'amicizia esige franchezza e fiducia, ci sia permesso di esprimere il nostro rammarico per tutto ciò che può offendere i nostri compatrioti. »

Notizie dalla Martinica.

La grande sottoscrizione per le vittime.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20:

Telegrafano da Bruxelles che il piroscafo transatlantico *Canada*, proveniente dalle Antille, è giunto stamane a Pauillac. Fra i 160 passeggeri imbarcati a Fort de France vi sono il senatore della Martinica, Knight, e i figli di Mouttet, governatore della Martinica, morto con la moglie a Saint-Pierre.

Il ministro delle colonie ha ricevuto un telegramma da Fort de France annunziante che la notte dal 12 al 13 e la giornata del 13 passarono tranquille. Il fiume Basse Pointe è novamente straripato in seguito ad abbondanti pioggie. Si fecero tentativi di riprendere il lavoro nei Comuni circostanti al vulcano. Molti abitanti, che emigrarono a Larrain, sono disposti a ritornare nei loro paesi.

Il re del Siam ha consegnato al ministro di Francia seimila franchi per le vittime della Martinica.

La sottoscrizione a favore delle vittime della Martinica ammonta a 2,767,989 franchi.

Il Portogallo cederebbe il Mozambico all'Inghilterra.

Ci telegrafano da Lisbona, 14, ore 19:

Si dice con insistenza che fra l'Inghilterra ed il Portogallo correrebbero trattative perchè il Portogallo ceda in affitto per lungo tempo la colonia portoghese di Mozambico, di cui l'Inghilterra ha bisogno per consolidare il suo dominio sul Transvaal, l'Orange e la Rhodesia.

Le dichiarazioni del ministro del tesoro
AL SENATO DEL REGNO

Il problema ferroviario e il bilancio dello Stato

Anche il Senato non è in numero.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 14 giugno.

Roma, 14, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

La seduta comincia alle 15,30.

Si riprende la discussione sull'assestamento del

Bilancio di previsione per l'esercizio 1901-1902.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, dice che nessuna contestazione è stata sollevata sui risultati aritmetici del bilancio in discussione, ma fu osservato giustamente che la risultanza finale dovrà essere modificata per le spese non ancora approvate.

Accetta l'osservazione, ma nota che il conteggio fu posto in rapporto colle entrate e colle spese fino al 31 maggio. Riassume la situazione del tesoro, tenendo conto delle variazioni sopravvenute nelle entrate e nelle spese, per dimostrare che essa rimane su per giù invariata.

L'oratore parla quindi della questione ferroviaria e delle nuove costruzioni, ricordando la dichiarazione già fatta, che il Governo non intende uscire dai confini prestabiliti. Il problema ferroviario è uno dei più gravi da risolvere. Ma, studiandolo serenamente, sotto l'aspetto finanziario è meno pauroso di quello che si potrebbe credere.

Questo problema può essere bensì arduo, ma per altri motivi.

Riconosce che in questo quarto d'ora il Paese pare si trovi sotto una specie di suggestione di desiderii di miglioramento. Ciò si deve al fatto che per un certo periodo di tempo le spese furono soverchiamente compresse.

Certo, bisogna resistere a quei desiderii. Poichè l'oratore non crede utile spingere lo sguardo avanti per scrutare l'avvenire della finanza italiana, si limita a considerare l'esercizio 1902-1903 e ne giustifica le previsioni.

Dice che nella peggiore ipotesi ci sarà un avanzo di sei milioni, anche largheggiando nel calcolare le maggiori spese.

Questi sei milioni potranno servire a far fronte alle spese per la Cina, le quali nel successivo bilancio scompariranno del tutto, avendo la Cina incominciato a pagare le indennità.

Conclude dicendo che le sue previsioni sono sincere e sicure, per quanto questa parola si può applicare alle cose umane. Conviene a suo giudizio attendere l'avvenire senza soverchie illusioni, ma anche senza ingiustificati scoraggiamenti. *(Approvazioni)*

COLOMBO insiste in modo particolare sui maggiori carichi che potranno venire allo Stato dalle esigenze ferroviarie.

DI BROGLIO, ministro, fornisce alcuni altri schiarimenti al senatore Colombo circa il problema ferroviario.

FINALI, relatore, fa ancora notare che si deve difendere con energia e con costanza il pareggio; si dichiara contrario alle spese superflue, ma osserva che non si può governare uno Stato con semplici calcoli aritmetici. Si occupa del problema ferroviario e raccomanda al ministro che gli studi preventivi siano condotti a termine in tempo utile.

Conclude dichiarando essere opinione della Commissione di finanza che le risultanze del bilancio di assestamento non autorizzano a dubitare nè del presente nè dell'avvenire. *(Bene!)*

La discussione generale è chiusa. Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge.

Si procede alla votazione segreta dei progetti discussi, ma la votazione è nulla per mancanza del numero legale.

La seduta è levata alle 18,15.

Lunedì seduta alle 15.

I delitti dell'aria

Non è ancora quetata in noi la terribile impressione prodotta dalle eruzioni, dai terremoti, dai « delitti del fuoco » nella Martinica e nelle Antille, che ecco il telegrafo, quasi ogni giorno, prende ora a narrarci di bufere, di uragani, di cicloni, di « delitti dell'aria », e leggiamo qua e là, in tutte le parti del mondo, di foreste sradicate, di tetti strappati, di case smantellate, di campi isteriliti.

Spaventosi per la loro violenza, per l'estensione delle rovine ch'essi accumulano, la maggior parte di questi cataclismi lo sono anche per la rapidità con cui piombano su di noi. Molte volte la tempesta si scatena senza che il più esperto meteorologo abbia potuto indovinare il suo avvicinarsi.

La mattinata è stata bella ed il cielo limpido, tuttavia il vento era vibrato e fiocchi leggeri di nuvole apparivano e sparivano all'orizzonte. Poco dopo il mezzogiorno, però, ad un tratto, queste nuvole si sono fatte più spesse e più cupe, ed una densa cortina nera si è messa a fluttuare a larghe pieghe, come scossa da una mano invisibile.

Subitamente, ad un dato punto, questa cortina si strappa e lascia cadere un lungo lembo dal cielo sulla terra. Dieci secondi appena trascorrono, ed ecco che tutte le schiere delle nuvole irrompono l'una sull'altra.

Allo stesso istante un terribile turbine si scatena, il tuono mugge orribilmente, lampi sinistri si incrociano come lame infernali, in tutti i sensi; grosse gocce incominciano a cadere, poi diluvia, e poi grandina. Le tenebre sono quasi complete. Si ode un frastuono terrorizzante, e tosto un formidabile vortice d'aria sradica gli alberi come festuche di paglia, si porta via comignoli e tetti, abbatte le case, sconvolge la terra come un aratro mostruoso. Tutti gli elementi della natura, impazziti, sembrano scagliarsi sugli uomini e sulle cose. Poi, come rapidamente era venuta, la meteora passa, la calma ritorna, un freddo acutissimo si diffonde per l'atmosfera, e il cielo novamente sorride.

Tali sono gli aspetti e le fasi ordinarie di un ciclone, ma la sua potenza distruggitrice può variare e sovratutto l'estensione su cui esercita le sue stragi.

Questa estensione può ridursi a soli 1500, a 2000 metri, ma essa raggiunge talvolta i 300, i 400 ed anche i 500 chilometri.

Tali flagelli orribili, così, non sono comuni a tutti i paesi.

Perchè possano aver origine e svilupparsi, occorrono date condizioni climatiche ed anche una particolare configurazione del suolo. Le regioni sottoposte a notevoli variazioni di temperatura durante una stessa giornata e che, di conseguenza, sono solcate da grandi correnti di aria incrociantesi in ogni senso, oppure quelle regioni che offrono immensi piani senza alcun ostacolo naturale, sono quelle in cui la minaccia dei cicloni pesa, si può dire, continuamente. La terra prediletta dagli aeremoti, poi, sembra essere l'America.

Agli Stati Uniti, dall'Oceano Atlantico alle Montagne Rocciose, si estende un immenso territorio quasi piano, appena corrugato da lievi colline. I venti del nord spazzano questa pianura quasi senza limiti e si incontrano con quelli venuti dall'Atlantico. I cicloni che producono tali collisioni di correnti atmosferiche sono innumerevoli.

In sei anni, dal 1875 al 1881 se ne contarono 451, ed in meno di due anni, dal febbraio 1880 al settembre 1881 questi cicloni uccisero 177 persone, ne ferirono gravemente 538, demolirono 988 case, distrussero da capo a fondo 80 villaggi, da 100 a 1000 abitanti. Là, dove furono fatte delle valutazioni, si sono trovate perdite superiori a 20 milioni di lire.

Più recentemente, infine, in otto anni, dal 1890 al 1900, le perdite si elevarono a 20 milioni di dollari, vale a dire a più di 100 milioni di lire, ed il numero delle persone uccise raggiunse la cifra terribile di 3000.

Il ciclone di Delphos (Kansas), sopravvenuto la notte del 7 agosto 1879, colpì le immaginazioni al più alto segno.

Per lungo tempo migliaia di abitanti non osarono più coricarsi in casa, e preferirono passar la notte fuori al lume delle lanterne.

Furono trovati dei cadaveri completamente spogliati dei loro abiti e ridotti ad una poltiglia nerastra. Un contadino, che aveva cercato asilo in un fienile, fu sollevato in aria come una piuma; balzando a guisa di un pallone, a lato di un cavallo, tentò di avvinghiarsi ad esso per la criniera, ma non vi riuscì. Lo si scoprì più tardi, svenuto, con un ciuffo di crini fra le mani.

Un gatto fu trasportato ad 800 metri di distanza e rinvenuto appiattito come se uscisse da un laminatoio. Una casa costrutta in pietra venne scaraventata a cento metri dalle sue fondamenta.

Un frastuono orribile accompagnò questa catastrofe; al contrario, il ciclone che distrusse la città di Lawrence (Massachussets), nel luglio del 1890, compì la sua opera di devastazione fra un silenzio sorprendente. Niente tuono, niente scrosci di pioggia, niente sibili di raffiche; pareva che una mano invisibile strappasse i campanili delle chiese, i fumaioli delle fabbriche, piegasse le case su un fianco!...

Strano anche fu il ciclone che nel 1896 devastò il territorio di Sherman, nell'Oklahoma. La maggior parte delle case non ebbero che un sol muro demolito, quello dal lato opposto al viaggio del turbine.

Nel 1887 a Grinnel (Jowa) il suolo venne scavato a molti metri di profondità dalla violenza del ciclone.

A Pomeroy, nell'Illinois, le case s'urtarono, cozzarono reciprocamente come foglie in una raffica, e rovinarono le une sulle altre, in macerie senza nome.

Nel 1890 un ciclone, scatenatosi sul Michigan, trasportò nella sua furia ogni sorta di barche ed anche parecchi grossi navigli, come fossero semplici corvi volanti.

Molti cicloni, infine, se la presero anche coi treni ferroviari, e non è piccolo il numero dei convogli sorpresi in piena linea, e precipitati in burroni, locomotive, vagoni, furgoni accatastati gli uni sugli altri.

Le regioni fredde, in generale, sono al riparo dai cicloni, ma ci sono eccezioni.

Fino a questi ultimi anni gli abitanti della città russa di Novorossiisk, sul mar Nero, all'estremità del Caucaso, ignoravano ciò che fosse

questo flagello. Ad un tratto, il 16 dicembre 1899, il vento si mette a soffiare violentemente sul porto, il cielo si copre di nubi bianche e lattiginose.

Poi, da una raffica repentina, questi fiocchi leggieri sono discesi e fosche nuvole invadono l'orizzonte.

Il turbine del ciclone avanza, radendo, sconvolgendo la superficie del mare, sollevando enormi ondate, montagne coniche e liquide che ricadono come un rombo enorme e si urtano e si inseguono. Esse raggiungono il porto, trascinando nella sua corsa furibonda masse di acqua e di nuvolo, si gitta sulle navi all'ancora e si slancia girando su se stesso per le vie di Novorossisk. Gli abitanti, spaventati, si rifugiano nelle case. L'uragano, l'acqua, le tenebre seppelliscono sotto il loro tumulto selvaggio la spiaggia e la città. Ma tutto si placa, il termometro segna 24 gradi sotto lo zero.

I flutti del mare, le acque gittate in spruzzi, irte in onde, gelano immediatamente.

Le navi del porto, i loro ponti, le loro alberature, i loro cordami sono coperti di ghiaccio. Si direbbe che un artista abbia sottolineato di ghiaccio tutte le linee della loro architettura. E così tutti gli edifici, tutte le case della città, che erano stati inondati d'acqua, cristallizzati ora gelati, come se fossero stati tagliati nel cristallo. Tutte le abitazioni sono murate di gelo, e gli abitanti prigionieri nelle loro dimore.

Si ha l'impressione di essere in una città di sogno, in una città di ghiaccio in piena regione polare, tutta raggiante di candore.

Che cosa ci può dire ora la scienza intorno all'origine dei cicloni? Questo: che essi sono una colonna d'aria animata da una velocità di rotazione vertiginosa, e che hanno origine nelle alte regioni dell'atmosfera dall'incontro di correnti d'aria animate da velocità differenti.

Le leggi però che presiedono al cammino dei cicloni sono ancora ignote, tuttavia è certo che, come tutti i fenomeni, essi debbono obbedire a principii fissi.

Conviene sperare però che la meteorologia finirà per scoprire queste leggi, e permetterà così di attenuare i pericoli che questi tremendi flagelli fanno pesare sulla vita umana.

Un altro imminente sciopero a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 0,30:

Nel pomeriggio di ieri si riunirono nel gabinetto di prefettura il prefetto, il sindaco, il direttore delle tramvie interprovinciali Grand-Moulin e la Commissione degli scioperanti.

La discussione si protrasse fino a tarda ora; si approvò di deferire la scelta dei 40 impiegati che bisogna licenziare al Consiglio dei probiviri; ma la Commissione degli scioperanti, non volendo assumere responsabilità alcuna, ha stabilito di far rapporto delle trattative all'assemblea, che ha luogo in questo momento alla Camera del lavoro.

Qualora questa proposta non venisse accettata, e riuscisse così impossibile qualunque accordo, si proclamerebbe lo sciopero generale fra gli addetti alle ferrovie secondarie.

Per più tardi è indetta una riunione alla Camera del lavoro dei ferrovieri addetti alle ferrovie secondarie Gonzaga-Turate, Torino, Nord-Milano e tramvie Magenta.

Gli animi sono eccitati, e si teme che lo sciopero venga proclamato.

La grave agitazione dei tranvieri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15,17:

L'agitazione dei tranvieri è giunta allo stadio acuto. Il direttore della Società, Villers, ha inviato una lettera al prefetto, in cui ha dichiarato che non dipende da lui provvedere alle richieste dei tranvieri; deplora poi l'insubordinazione e l'indisciplinatezza del personale, facendo capire che il Consiglio d'amministrazione di Bruxelles difficilmente farà concessioni, dopo quelle fatte ed attuate dopo lo sciopero ultimo.

La Borsa del lavoro risponde oggi con un'altra lettera, e smentisce che le concessioni fatte dopo l'ultimo sciopero siano state attuate; respinge per il personale dalle accuse di indisciplina e di insubordinazione, e afferma che il personale non può accettare il nuovo regolamento, che lascia facoltà alla Direzione di licenziare, senza darne ragione, i suoi impiegati. Dichiara infine che la Borsa insisterà per evitare uno sciopero, ed afferma che l'attuale condizione di cose è originata dal rifiuto opposto dalla Società di discutere col personale.

Stanotte vi sarà una riunione di tranvieri per deliberare sul loro atteggiamento. Intanto il prefetto, il questore e le Autorità militari tennero anche oggi una conferenza in previsione di uno sciopero.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 21,30:

C'è stata stasera una riunione alla Prefettura, cui parteciparono l'ing. Folinea, rappresentante della Società delle tramvie, il consigliere Guarino, rappresentante della Borsa del lavoro, e una Commissione di operai, per tentare di risolvere la vertenza. Tutte le questioni furono appianate, tranne due: la prima, relativa al licenziamento del personale senza preavviso, e l'altra relativa all'aumento delle paghe.

L'ing. Folinea dichiarò che la risposta a codeste due questioni si deve attendere dal Consiglio d'amministrazione di Bruxelles.

La riunione dei tranvieri è fissata per stanotte, alle ore due, al politeama di Villa del Popolo. Pare certo che si proclamerà lo sciopero.

Le Autorità hanno preso energiche misure.

La Società conta di poter mettere in circolazione fino a quaranta vetture.

Sciopero di braccianti.

Ci telegrafano da Modena, 14, ore 22,30:

A causa di una insoddisfatta richiesta di aumento di salario, i lavoratori della strada provinciale Vignola-Marano-Pavullo si sono messi in isciopero.

In onore del professor Degiovanni.

Ci telegrafano da Padova, 14, ore 20,50:

La cerimonia compiutasi oggi nell'aula magna in onore del prof. Degiovanni è stata solenne e indimenticabile. Parlarono il rettore, il prefetto, il sindaco, i professori Mascalongo, Devoto, Castellino e molti altri.

Telegrafarono gli onorevoli Zanardelli, Baccelli e Nasi.

Seguì un banchetto imponente, cui intervennero o aderirono i maggiori scienziati italiani.

Pierpont Morgan a Spalato.

Il suicidio di uno studente.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 22:

L'americano Morgan, dopo una breve assenza, è tornato ieri a Venezia. Si è imbarcato a bordo del *Corsair*, ed è partito nel pomeriggio per Spalato, donde si recherà a Napoli.

— Ad Udine stamane il diciottenne Augusto Selz, studente all'Istituto tecnico, si è gettato sotto il treno, in un passaggio a livello della linea di Pontebba. La testa dell'infelice fu quasi spiccata dal busto; il corpo venne orribilmente straziato. Si ignorano le cause del suicidio.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Moriondo, tenente generale comandante la Divisione di Messina, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante la Divisione di Palermo — Caneva, tenente generale comandante la Divisione di Palermo, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante la Divisione di Messina.

CORPO DI STATO MAGGIORE. — Segato, colonnello comandante il 75.o fanteria, è trasferito al Corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore del I Corpo d'armata (Torino) — Signorile, tenente colonnello a disposizione, comandato al Comando del Corpo di stato maggiore, è promosso colonnello, restando al detto Comando — Barone, tenente-colonnello presso la Scuola di guerra, è trasferito al Comando del Corpo di stato maggiore — Marazzi è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Roma — Capone, maggiore a disposizione del Ministero della guerra, è trasferito alla Scuola di guerra.

ARMA DEI CARABINIERI. — Paolasso, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Portomaggiore.

ARMA DI FANTERIA. — Baggio, tenente nel 1.o reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per quattro mesi — Sagramoso, tenente-colonnello nel 78.o reggimento fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante l'67.o reggimento fanteria — Ricci, tenente-colonnello di stato maggiore, è promosso colonnello e nominato comandante il 72.o reggimento fanteria.

I seguenti maggiori di fanteria sono promossi tenenti-colonnelli: Traniello, del 74.o, destinato al 66.o; Barengo, del 70.o id. al 64.o; Camus, del 14.o id. al 40.o; Rolando, del 45.o id. al 46.o; Dogana, del 15.o id. al 32.o; Zagaria, dell'82.o, continua ivi — Cassi, del 3.o alpini, destinato al 6.o alpini; Cossa, del 44.o fanteria, destinato al 12.o id.; Pompe, del 14.o id., continua ivi; Morra, del 71.o id. all'11.o; Melchior, del 4.o, id. al 33.o; Cavallazzi, del 1.o alpini, continua ivi; [illegible] fanteria, destinato al 15.o id.; Drassi, del 55.o, id. al 2.o granatieri; Daffa, del 34.o, al 7.o; Basso, del 59.o, al 23.o; Rossi, del 55.o, al 39.o; Codubo, del 21.o, continua ivi; Fiei, del 76.o, continua ivi; Rovero, del 32.o, al 51.o.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Spadoni, del 51.o fanteria, destinato al 35.o; Porcelli, del 51.o, al 44.o; Diona, del 60.o, al 34.o (a scelta); Carcelli, del 77.o, all'30.o; Cocco, del 12.o bersaglieri, al 2.o id.; Marinelli, delle truppe d'Africa, continua ivi; Paner, del 26.o fanteria, al 34.o id.; Galelli, del 46.o, al 53.o; Santangelo, del 65.o, al 74.o (a scelta); Mosca, del 1.o bersaglieri, al 9.o id.; Marcellotta, dell'11.o bersaglieri, al 45.o fanteria; Sargenti, dell'Istituto Geografico Militare a Firenze, al 18.o fanteria; Maurelli, del 33.o, continua ivi; Luci cav. Silvio, del 3.o fanteria, continua ivi; Palladino, del 20.o, all'86.o; Beneventano, del 1.o bersaglieri, al 24.o fanteria; Schenardi, del 63.o fanteria, al 15.o; Rossa, dell'85.o, al 31.o; Mommarino, del 85.o, al 14.o; Ferrari, del 26.o, al 13.o; Guastalla, del 51.o, continua ivi; Velardi, del 19.o, al 74.o; Colle, del 7.o alpini, al 5.o id.; Fedi, del 13.o fanteria, al 4.o id.

I seguenti tenenti di fanteria sono promossi capitani e destinati come segue: Marino, del 22.o, destinato al 43.o; Vigevani, dell'8.o, all'85.o; Dadone, del 2.o alpini, al 6.o id.; Capra, del 6.o fanteria, al 35.o id.; Mojana, del 24.o, all'11.o; Zaberi, del 24.o, al 17.o; Garagno, del 3.o alpini, continua ivi; Cortinovis, del 1.o alpini, al 14.o fanteria; Vinale, del 60.o fanteria, al 35.o id.; Bigotti, del 9.o, al 72.o; Pontremoli, del 22.o, al 30.o; Leopardi, del 31.o, al 23.o.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti e destinati come segue: Morello, del 4.o alpini, continua ivi; Ranti, del 71.o fanteria, id.; Pinto, dell'11.o id.; Vitalini, del 2.o alpini, id.; D'Agostino, del 18.o bersaglieri, id.; Modini, del 1.o alpini, id.; Coviglione, del 5.o bersaglieri, al 10.o id.; Perrier, tenente nel 1.o regg. bersaglieri, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Bellati, è esonerato da detta carica, ed è trasferito al 9.o bersaglieri; Riedemaro, tenente del 7.o fanteria, cessa di essere comandato alla Scuola di guerra; Toselli, sottotenente nel 66.o fanteria, è trasferito al 71.o id.

ARMA DI CAVALLERIA. — Chiesotti, capitano nei cavalleggieri *Piacenza*, è destinato ai lancieri *Milano* — Loopoli, maggiore nei lancieri *Aosta*, è destinato ai cavalleggieri *Piacenza* — Palieri, aiutante di campo di S. M. il Re, continua nella detta carica — Chicoetti, capitano nei lancieri *Milano*, è destinato ai lancieri *Aosta* (a scelta) — Tapparone, tenente nei lancieri *Piemonte Reale*, è destinato ai lancieri *Milano* — Nardi, capitano nei cavalleggieri *Alessandria*, è trasferito ai lancieri *Aosta* — D'Oncieu De la Bâtie, tenente nei cavalleggieri *Lucca*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Bellati, comandante la Divisione militare di Alessandria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Paolasetti, comandante in secondo alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è promosso colonnello, continuando nell'attuale comando — D'Alessandro, comandante il 15.o reggimento d'artiglieria, id. id.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Bondi, del 9.o regg. artiglieria, è destinato alla Direzione d'artiglieria a Spezia; Girola, del 16.o regg. artiglieria, continua ivi; Feliana, del 19.o id. id., continua ivi; Amato, del 20.o id. id., è destinato alla Direzione d'artiglieria a Venezia.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Cagnardi, del 17.o regg. artiglieria, è destinato al 23 id.; Dopinello, del 2.o id. id., id. id. al 15.o; Paroli, all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, è collocato a disposizione del Ministero e comandato all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria; Cacroi, del reggimento d'artiglieria da montagna, è destinato al 16.o artiglieria; Sarbero, dell'11.o artiglieria, id. id. al 9.o artiglieria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Campanini, dell'11.o artiglieria, è destinato alla 10.a Brigata da costa (a scelta); Osnona, della 4.a Brigata da fortezza, id. id. all'11.a id. id.; Merlini, della 3.a compagnia operai d'artiglieria, è destinato alla 5.a compagnia operai d'artiglieria; Giannini, del 21.o regg. artiglieria, continua come centro (treno); Boistrechi, del 5.o id., è destinato al 12.o artiglieria (a scelta); Piccinli, del 4.o id., continua come centro (treno); Silva, del 17.o artiglieria, è destinato al 22.o artiglieria; Gherardi, del 2.o artiglieria, continua come centro (treno); Cerutti, dell'8.o artiglieria, è destinato all'11.a Brigata da costa (a scelta); Sartori, del 20.o artiglieria, id. al 4.o id.; Maleva, del 5.o artiglieria (treno), id. all'8.o id. (treno).

I seguenti sottotenenti d'artiglieria sono promossi tenenti, continuando nell'attuale loro destinazione: Traversi, del 10.o reggimento; Casanquida, del 18.o id.; Ranti, del 15.o id.; Perotti, dell'11.o id.; Maiselli, del reggimento d'artiglieria a cavallo; Barbieri-Palmieri, del 4.o artiglieria; Cantani, del 21.o id.; Biagioni, del 4.o id.; Graziano, del 7.o id.; Grassi, del 18.o id.; Cabella, dell'8.o id.; Carola, del 2.o id.; Colace, del 1.o id.; Sprenfico, del 6.o id.; Fiorilli, del 7.o id.; Esposito, del 24.o id.; Toschi, del 3.o id.; Taranni, del 14.o id.; Tramarin, del 1.o id.; Taggia[illegible]gini, del 2.o id.; Patrono, del 24.o id.; Frat[illegible], del 23.o id.; Monticelli, del reggimento d'artiglieria a cavallo; Gennarani, dell'11.o id.; Gazzotti, del 10.o id.; Dotta, del 5.o id.; Moretti, del 3.o id.; Tarantini, del 10.o id.; Azzareni, del 24.o id.; Flaiani, del 2.o id.

Passeri, capitano addetto all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferito alla 4.a Brigata da fortezza — Donaria, capitano comandato alla Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferito all'Officina di costruzione a Torino — Bassignano, capitano nel reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze di tiro d'artiglieria — Marchesi, capitano nella 10.a Brigata da costa, è trasferito al reggimento d'artiglieria da montagna.

ARMA DEL GENIO. — I seguenti tenenti-colonnelli del genio sono promossi colonnelli, restando nell'attuale residenza: Boyer, della Direzione del genio ad Alessandria; Fasini, comandante la Brigata ferrovieri; Chiarle, della Direzione del genio a Milano; Barbet, comandante il 2.o regg. genio; Fosso, direttore del genio ad Ancona.

Bucano, maggiore del genio a Verona, è promosso tenente-colonnello continuando ivi.

I seguenti capitani del genio sono promossi maggiori: Necco, della Direzione del genio a Napoli, continuando ivi; Cristoferi, della Brigata genio ferrovieri, destinato alla Direzione del genio a Roma; Marieni, dell'Ispettorato delle costruzioni del genio, continuando ivi; Leoncini, id. id. id.; Marrallier, del 3.o genio, destinato al 2.o regg. genio.

I seguenti tenenti del genio sono promossi capitani: Bavetto, del 3.o genio; Ulivi, del 5.o id.; Longobardo, del 1.o id.; Giordano, della Direzione del genio a Torino, destinato al 2.o genio (a scelta); Orlandini, del 4.o genio; Panini, del 2.o genio; Roberto, del 2.o id.; Chiari, a disposizione.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Rocco, del 3.o genio; Prestaro, del 2.o genio.

Bonamico, maggiore nel 2.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio in Alessandria — Grandis, tenente presso la Sotto-Direzione del genio autonoma a Cuneo, è trasferito al 5.o genio — Levi, tenente alla Direzione del genio a Milano, è trasferito alla Brigata genio ferrovieri — Boggiogini, capitano nella Brigata genio ferrovieri, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Valfrè, tenente-colonnello nel personale permanente dei Distretti a Casale, è promosso colonnello — Pergola, capitano del Distretto di Voghera, è promosso maggiore e destinato ad Alessandria — Giorgetti, colonnello nell'87.o reggimento, è nominato comandante il Distretto di Novara — Lungo, maggiore nel 23.o reggimento, è destinato al Distretto di Mondovì.

CORPO SANITARIO. — Pettinelli, tenente medico all'Ospedale militare di Alessandria, è promosso capitano e destinato al 48.o reggimento.

Castellani, tenente medico presso l'Ospedale militare di Savigliano, è trasferito a quello di Alessandria — Barbaro, tenente medico presso il reggimento cavalleggeri Piacenza, è trasferito all'Ospedale militare di Savigliano — Monaco, sottotenente medico presso il 41.o fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Savigliano.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — Bosiacali, tenente commissario presso il Magazzino centrale militare di Torino, è promosso capitano commissario e trasferito al III Corpo d'armata (Milano).

Ufficiali in congedo.

Il generale Bava-Beccaris è inscritto nella milizia di riserva — Albertieri, capitano in servizio temporaneo nel 4.o alpini, cessa dal servizio stesso per sua domanda — Sartorio, capitano di fanteria del Distretto di Pinerolo, è richiamato in servizio temporaneo presso il 4.o alpini.

I seguenti ufficiali alpini sono chiamati in servizio con gli assegni presso il proprio reggimento per quindici giorni: Giovannoni, capitano del 2.o alpini; Spotorno, tenente nel 1.o id.; Molinello, del 1.o id.; Aluffi, del 2.o id.; Tua, del 2.o id.; Riera, del 3.o id.; Bettinelli, del 4.o id.; Pivetta, del 4.o id.; Cibrario, del 4.o id.; Gianoli, sottotenente del 2.o id.; Fossati-Reyneri, del 2.o id.; Camussi, del 2.o id.; Barberis-Raimondi, del 3.o id.

Lanzavecchia, tenente-generale a Torino, cessa di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età.

Contro la crisi vinicola.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,25:

Il ministro Baccelli ha incaricato il commendatore Ponti, ex-direttore dell'Unione Militare, di compiere prossimamente una ispezione ai maggiori centri vinicoli del Piemonte per raccogliere dati circa le cause della crisi vinicola e studiare i rimedi da proporgli.

Il Ponti mi disse che partirà pel Piemonte verso la fine del corrente mese e che visiterà Asti, Acqui, Casale, Alba, Canelli, Bra, Nizza ed altre località. Egli si propone di rimanere in Piemonte un mese e preparare una estesa relazione.

Alla riunione dei deputati delle regioni vinicole intervennero oggi 63 rappresentanti di tutte le regioni vinicole italiane. Presiedeva l'on. Pavoncelli.

Dei piemontesi intervennero gli onorevoli Facta, Farinet Alfonso, Chiappero, Bertocelli, Torrielli.

Udita la relazione fatta dall'on. Pantano, a nome del Comitato promotore, fu deliberato:

1.o Di insistere perchè la legge sull'alcool industriale sia discussa prima delle vacanze, promovendo all'occorrenza un voto alla Camera;

2.o Che venga adottato l'emendamento presentato dal Comitato alla Commissione parlamentare, relativamente all'abbuono sullo spirito di vino, in guisa da rendere possibile l'applicazione dell'alcool industriale.

Un regalo del Re al prefetto di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 14,50:

Il nostro prefetto marchese De Seta ha ricevuto una magnifica fotografia in grandezza quasi naturale di re Vittorio Emanuele con la seguente dedica autografa di S. M.: «Al marchese De Seta, senatore del Regno, il suo affezionatissimo Vittorio Emanuele.»

La fotografia era accompagnata da una bellissima lettera piena di lusinghiere espressioni pel capo della nostra provincia, il quale gradì moltissimo tale segno della speciale benevolenza del Re.

Il Congresso delle Cooperative italiane a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 15,30:

Nella sala delle lapidi al Municipio si è inaugurato alle ore 13 il primo Congresso delle Società cooperative italiane. Vi intervennero Maffi, delegato della Federazione delle cooperative italiane, le Autorità, i professori dell'Università, molte notabilità e novanta delegati di Società cooperative e mutuo soccorso siciliane. Il sindaco Tasca salutò i congressisti a nome di Palermo. Il prof. Salvioli parlò spiegando gli scopi del Congresso. Poscia parlò, vivamente applaudito, Maffi sugli scopi e l'importanza della cooperazione. Aderirono al Congresso i principali cooperatori, economisti e molti deputati, tra cui Luzzatti, al quale si è inviato un telegramma di omaggio.

Giovanni Emanuel s'è ristabilito.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 18:

Emanuel, rimesso in salute, è partito stamane per Torino, accompagnato dal fratello, dal figliuolo e dal dottore Di Fabio.

Un discorso di Canalejas contro il clericalismo.

Alicante, 14 (Stefani). — In un discorso pronunciato ad un banchetto offertogli dai democratici, Canalejas disse che sarà sempre all'avanguardia della democrazia. Dubita che il Governo agisca contro il clericalismo. In questo caso i democratici, i monarchici ed i repubblicani dovranno unirsi. Canalejas nega di essere antireligioso; ma dice di essere anticlericale, essendo il clericalismo un pericolo per la stessa religione. Chiede ai repubblicani il loro concorso. Tutti i democratici compieranno il loro dovere. Biasima energicamente la chiusura delle Camere. Infine, accennando alla probabilità che i conservatori arrivino al potere nell'autunno prossimo, l'oratore aggiunge che i democratici saranno uniti e pronti a combattere. *(Applausi)*

* * *

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 19,20:

L'inizio della campagna democratica ed anticlericale dell'ex-ministro Canalejas è seguito con molta attenzione dai suoi ex-colleghi del Governo liberale. Nella provincia di Alicante Canalejas ebbe calorose accoglienze. Tuttavia la maggioranza dei partigiani del Gabinetto si mantiene riservata secondo le istruzioni ricevute da Madrid. Nel mondo ufficiale si rimprovera vivamente a Canalejas di accentuare l'agitazione anticlericale e democratica, suscettibile di provocare dimostrazioni imbarazzanti per il Ministero.

Il processo contro il colonnello Lynch.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 19,10:

Il colonnello Lynch è comparso stamane avanti il Tribunale di Bow Street. Il procuratore generale ha dichiarato che il Lynch è un suddito inglese, di origine irlandese, il quale si recò nel Transvaal nel gennaio del 1900 e si fece naturalizzare boero. Poi si unì ai boeri invasori del Natal. Il procuratore chiese dopo ciò che fossero convocati i testimoni. L'avvocato di Lynch disse che ogni dilazione è inutile, poichè l'accusato non è uomo da negare quello che fa. Il processo è stato rinviato a sabato prossimo.

Tra i documenti che servono di base all'accusa contro Lynch c'è una lettera scritta da lui da Pretoria al colonnello Villebois-Mareuil, il 15 gennaio 1900, nella quale Lynch diceva a Villebois che aveva la missione di rendersi conto di tutti i fatti a carico degli inglesi, che sarebbe stato utile conoscere in Europa.

DA PARIGI.

Il generale Brugère — Luigi Dunrignac in libertà — L'affare Humbert — Ladri e dinamitardi — Chi è il generale Bessal.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Loubet ha ricevuto oggi il generale Brugère, che gli rese conto della sua missione in America.

— Luigi Dunrignac è stato rimesso in libertà stasera.

— Il *Temps* annunzia che Langlois sarà rimesso in libertà provvisoria sotto cauzione. Leydet ha interrogato oggi Parmentier, a cui chiese schiarimenti su ogni atto del *dossier*. Circa la citazione iniziale Parmentier ha dichiarato di credere che l'originale fu scritto di pugno da Gustavo Humbert, ex-guardasigilli. Disse che Gustavo Humbert conosceva bene tutto l'affare. Egli assistette a parecchie riunioni presso la signora Humbert, prendendo spesso la parola e proponendo un progetto di transazione coi Crawford. Discusse tutto l'affare, mostrandosi perfettamente al corrente di ogni cosa.

— Un inglese e un americano, Guerin e Miller, sono stati condannati ai lavori forzati a vita per avere, nel 1901, fatto saltare con la dinamite la cassaforte dell'*American Express Company*, in via Scribe, a scopo di furto.

— Il generale Bessal, sottoposto al Consiglio sotto l'imputazione di aver truffato un'eredità, è uno fra i più distinti generali francesi, già direttore della scuola; si crede che il rapporto del Consiglio non gli sarà favorevole.

Bande armate in Manciuria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 19:

La situazione nella Manciuria non è rassicurante. Le provincie di Girin e di Moukden sono invase da bande cinesi armate. Dei forzati russi, evasi dalle miniere, formarono anch'essi una vasta banda di briganti. Il governatore di Girin ha chiesto al generale Grodekow di prendere speciali misure.

La miseria a Cuba.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 15:

Regna grande miseria a Cuba. All'Avana numerose persone muoiono di fame e di indigenza. Nelle campagne i contadini mangiano erbe e radici.

REATI E PENE

La fine del processo Morra a Benevento

La condanna degli imputati.

Ci telegrafano da Benevento, 14, ore 20:

Oggi è finito il processo Morra. La piazzetta del palazzo di giustizia è stata occupata militarmente, in previsione di disordini. L'aula della Corte era molto affollata. Dopo il riassunto del presidente, ch'è durato due ore e mezzo, i giurati entrano nella camera delle deliberazioni e vi restano due ore circa.

Fra un religioso silenzio si legge poi il loro verdetto. Morra è ritenuto responsabile di tentato omicidio e di tentato ricatto in persona dell'ex-deputato De Nittis. Il verdetto per Francesco Abeino è negativo; per i fratelli Lucafò e Priore Polito, ritiene la complicità necessaria, e senza attenuanti pel solo Matteo Lucafò. Il Morra si mostra impassibile. Matteo Lucafò invece piange e grida: «Avete condannato un innocente!»

Il procuratore generale chiede per Morra e Matteo Lucafò 13 anni e 6 mesi; per Priore e Michele Lucafò 10 anni e 3 mesi di reclusione.

La Corte condanna Morra a 14 anni e 3 mesi; Matteo Lucafò a 8 anni; Michele Lucafò e Polito Priore a 6 anni e 8 mesi.

Parte del pubblico accoglie ostilmente la sentenza.

Il presidente fa sgombrare l'aula, e vengono eseguiti tre arresti.

Il presidente è poi scortato a casa da dodici carabinieri.

I funerali di Cerri ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 14:

La salma dell'avv. Baldassarre Cerri giunse in Asti alle ore 14,35. Con lo stesso treno arrivarono pure da Torino il colonnello Cerri, fratello del compianto estinto, ed il cugino Giovanni Busso, l'a. Bertetti, esecutore testamentario, le rappresentanze della Direzione, Redazione, Amministrazione ed operai della *Gazzetta del Popolo*, l'onorevole senatore Rossi ed altri moltissimi.

Il feretro era preceduto dalla Banda cittadina, seguivano i parenti, i giornalisti, le Autorità, gli amici e le rappresentanze delle Società con bandiere.

Il corteo percorse la via Cavour e per il corso Alfieri si portò al Cimitero.

Parlarono il sindaco di Asti, comm. Bocca, il conte Leonetto Ottolenghi, il dott. Vogliotti, l'avv. Eula, infine il colonnello Cerri, che ringraziò a nome suo e degli altri parenti.

SPORT

Concorso Ippico Internazionale

La quinta giornata.

Iermattina si ripresero le gare eliminatorie della categoria terza (salto di elevazione), che terminarono alle ore 11.

Alle 15, nonostante il vento fortissimo, che più tardi cessò, alla presenza di un pubblico numeroso ed elegantissimo, si iniziano le prove eliminatorie della quarta categoria (salto di estensione), e continuano poi le gare per la decisiva della terza categoria.

Lo spettacolo ippico-militare se ieri offriva maggior interesse del solito, fu però assai breve. Infatti alle 17 le gare vengono sospese, con sorpresa del pubblico.

Anche ieri presenziarono le gare i Duchi d'Aosta, la principessa Letizia, i Duchi di Genova, il Conte di Torino, i principi Windisch-Graetz, il principe d'Orléans di Braganza e il duca di Mecklenburg-Schwerin.

Alle 17 circa il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, accompagnati dal generale Pallavicini, lasciano la Giuria e si portano presso il palco reale; quindi quasi subito, assieme alle Principesse, lasciano l'ippodromo, ossequiati dal prefetto e dal sindaco.

Ed ecco ora la cronaca, direm così, sportiva dell'avvenimento ippico-militare di ieri.

Si incomincia con la quarta categoria. Dei 47 iscritti, 28 si presentano per compiere il percorso di 300 metri, con i soliti quattro ostacoli regolamentari.

Parecchi superano il tempo massimo e vengono quindi esclusi dalle altre gare per la decisiva, che si effettuerà oggi, nel pomeriggio, aumentando successivamente l'estensione del salto con lo spostamento ed un proporzionato aumento in altezza della siepe che precede il fosso.

Compiutosi il primo girone eliminatorio della quarta categoria, si passa al secondo girone eliminatorio della terza categoria (salto in elevazione).

Dei 50 iscritti sono rimasti classificati pel secondo girone 35.

La gara ha luogo ad una sbarra mobile, incominciando dall'altezza di metri 1.30.

Saltano tale ostacolo i seguenti ufficiali:

Tenente Acerbo *(Marca-Carmen)*; tenente Gotta *(Rusella)*; tenente Parmigiani *(Fortuna)*; tenente Bolla *(Bilz)*; tenente De Porto *(Waldemar)*; capitano Brenati *(Casternone)*; tenente Hadotjens *(Nell, francese)*; tenente Guarini *(Serak)*; tenente Becchetti *(Degiraux)*; tenente Calvi *(Emerald)*; tenente Nobili *(Dario)*; capitano Ferrario *(Deruing)*; capitano Franchini *(Ralph)*; capitano Caprilli *(Callisto)*; tenente Huet *(Silvio, francese)*; capitano Musatti *(Belfast)*; tenente Terri *(Wagner)*; tenente Zabartchenko *(Alkul, russo)*; tenente Visconti di Modrone *(Montebello)*; tenente Manengo *(Ewin)*; tenente Po *(Ninache)*; tenente Dugaillon-Pujol *(Bulletin rose, francese)*; tenente Acerbo *(Forth)*; capitano Caprilli *(Bloc-Bert)*; tenente Calvi *(Don Chisciotte)*; tenente Bandi di Vesme *(Axford)*; tenente Dugaillon-Pujol (2.o) *(Allegresse, francese)*; tenente De Champtavin *(Ping-Pong II, francese)*; tenente Arrivabene *(Eccola)*; sottotenente Vanlanghendonck *(Extradry, belga)*; tenente Trissino *(Captain-boy)*.

Non saltano l'ostacolo di m. 1.30 i russi Vassilieff, Rodzianko, il belga Vanlanghendonck e l'italiano tenente Malfatti, che cade subito dopo l'ostacolo, senza farsi alcun male.

Il secondo ostacolo misura m. 1.40. Degli ufficiali che superarono il primo ostacolo, sei non vengono ammessi alle gare successive e cioè non superano l'ostacolo di m. 1.40. Essi sono: il tenente Bolla, il tenente Calvi, il tenente Nobili, il capitano Caprilli (con *Callisto*), il russo Zabartchenko ed il francese De Champtavin.

Le successive gare eliminatorie di questa categoria avranno luogo stamane, alle ore 9.

Anche ieri i francesi rimasti in gara furono applauditi. Degli italiani si distinsero specialmente il tenente Po, il capitano Caprilli (con *Bloc-Bert*), il tenente Acerbo, il tenente Bandi di Vesme ed il tenente Trissino.

* * *

Un nostro abbonato ci faceva notare ieri un inconveniente che si verifica già da qualche giorno. I biglietti d'ingresso vengono venduti fino all'ultimo momento delle gare. Accade quindi che parecchi, vedendo che si distribuiscono ancora biglietti, li comperino; ma poi, entrando nell'ippodromo, non hanno più da godere altro spettacolo che quello di vedere gli spettatori che se ne vanno. Il nostro abbonato pone alla Direzione questa domanda: «Non potrebbe, come si fa per gli altri spettacoli in genere, chiudere la vendita qualche tempo prima che le gare finiscano? Nessuno sarebbe così tratto in inganno.»

* * *

In occasione della illuminazione che avrà luogo in via Po e piazza Vittorio Emanuele, stasera, 15, i treni in arrivo dalle linee di Casale-Chivasso-Brusasco, Moncalieri-Trofarello-Poirino e Ponte Sassi-Superga dalle ore 20 in poi si limiteranno alla piazza Gran Madre di Dio, da dove effettueranno le ultime partenze.

CICLISMO.

La seconda riunione serale al Velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,15:

Ebbe splendida riuscita la riunione serale a Buffalo. Ecco i risultati:

GARA SCRATCH (int., prof., bic.) — *Prima semifinale*: 1.o Hellar; 2.o Gontel; 3.o Domain. *Seconda semifinale*: 1.o Jenkins, che vince; 2.o Major Taylor; 3.o Brecy. *Terza semifinale*: 1.o Bourotte; 2.o Louvet; 3.o Gougoltz. *Decisiva*: 1.o Heller; 2.o Jenkins; 3.o Bourotte.

GARA TANDEMS. — Riuscirono vincitori Brecy-Gontel; secondi Domain-Heller; terzi Gougoltz-Cornet.

GARA DI 20 CHILOMETRI con allenatori. — Riuscirono: 1.o Edoardo Taylor in 20' 6"; 2.o il piccolo Breton a sei giri di pista; 3.o Darragon a nove.

Vinse la corsa delle motociclette (10 chilometri) Demester, che impiegò 7' 34", stabilendo così il *record* di tale distanza; secondo fu Laminjack e seguenti; terzo Cissac e Loulou.

Le riunioni americane.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 16,10:

La stagione sportiva si è ieri inaugurata con molteplici riunioni.

A *Washington* Champion vinse la corsa di dieci miglia, battendo Freeman. Tempo 14' 3".

A *Providence* si è disputata una corsa dell'ora. Vinse Elkes, coprendo chilometri 44, metri 226; secondo fu Walthour, con chilometri 43, metri 275.

Prima di detta prova il corridore Mac Farland fu vittima di un incidente. Causa un arresto improvviso della motocicletta che lo allenava, cadde malamente e si ruppe una clavicola.

Una sfida di Major Taylor al campionato mondiale.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20,50:

Il negro volante Major Taylor, a mezzo del grande giornale sportivo il *Velo*, lancia una sfida al campione mondiale che domani sarà proclamato a Roma. Il *match* si dovrà effettuare sulla pista di Buffalo giovedì. Posta da 1000 a 5000 franchi.

Santos-Dumont ritorna in America.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 15,30:

Giorgio Kerr, rappresentante di Santos Dumont, dice di aver ricevuto un telegramma annunziante che Santos ritornerà negli Stati Uniti alla fine del mese per fare ascensioni con un pallone dirigibile che sarà spedito da Parigi.

La Società «Rari Nantes».

La Società «Rari Nantes» fa noto che, stante le condizioni pessime in cui si trova il Po in questi giorni ed il tempo tutt'altro che propizio ai bagni, certa di interpretare il desiderio dei concorrenti alla gara, ha deciso di rimandare le medesime ad epoca indeterminata.

Le elezioni amministrative in Piemonte

A Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 14:

Al 6 luglio prossimo avranno luogo in questa città le elezioni provinciali.

Scade il comm. Cravetta Cesare di Villanovetta.

I giornali locali, *Il Corriere di Savigliano*, *Il Saviglianese* e *La Bandiera*, propugnano la rielezione del comm. Cesare Cravetta, che certo avverrà, stante la grande stima ed ammirazione che questi gode in tutta la cittadinanza.

Ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 14:

Domani avranno luogo le elezioni nelle circoscrizioni mandamentali di Montechiaro d'Asti, che comprende Camerano Casasco, Cinaglio, Villa San Secondo, Cossombrato, Baglio, Cortanze, Chiusano di Asti e Corsione;

Portacomaro, che comprende Castellalfero, Frinco, Scurzolengo e Castagnole d'Asti.

In quest'ultimo mandamento la lotta sarà specialmente animata per la parte vivissima che vi prendono i socialisti.

Lotte tra "popolari" a Chivasso.

Ci telegrafano da Chivasso, 14, ore 22,30:

In seguito a gravi dissidi sorti tra i candidati popolari, il partito socialista si è staccato definitivamente dall'Unione, ed ha pubblicato stasera un manifesto col quale invita i compagni ad astenersi completamente dalle urne.

La vita che si vive

Leggo in un giornale, che nelle casse della Banca d'Italia si trova «giacente» una quantità di cartelle di rendita (rappresentanti parecchie centinaia di migliaia di lire), i cui proprietari si sono dimenticati di ritirarle dopo le operazioni pel cambio decennale.

Il fatto dimostra che la perdita della memoria è un fenomeno assai più comune di quanto non appaia.

E che non possa sempre apparire lo si capisce, poichè il fenomeno passa spesso inavvertito alle stesse vittime.

Chi di noi, ad esempio, può coscienziosamente garantire a se stesso di non aver smarrito qualche ricordo lungo la via? Come possiamo essere proprio sicuri di aver in ordine perfetto il bagaglio delle nostre memorie?

Perciò mi sembra legittima la domanda che da una mestizia mi rivolgo non senza una certa trepidazione: Non sarò io stesso, forse, il proprietario delle cartelle dimenticate alla Banca d'Italia? E' vero che io non mi ricordo affatto di aver portato delle cartelle al cambio decennale; anzi, per essere assolutamente sincero, debbo lealmente dire che non mi ricordo nemmeno di aver mai posseduto delle cartelle di rendita; ma questo non dimostra nulla.

Può dimostrare tutt'al più che io sono uno smemorato. Ora, poichè è evidente che le cartelle appartengono appunto ad uno smemorato, perchè non potrei essere io quel desso?

Raccomando questo punto interrogante all'egregio direttore della Banca d'Italia, avvertendolo che io mi metto fin d'oggi a sua disposizione per ricever le sue pregiate comunicazioni.

* * *

Il signor Girolamo non riposa.

Intendo parlare del signor Girolamo Tarony, di Valenza, che io ho già avuto l'onore di presentare alcuni giorni fa ai miei lettori.

In occasione delle elezioni amministrative l'egregio cittadino si è assunto il nobile ufficio di illuminatore della pubblica opinione; ed i due documenti a cui io ho dato ospitalità in questa rubrica attestano con quanto patriottico zelo e disinteresse egli sa adempiere al grave compito addossatosi.

Purtroppo, però, sembra che i valenzani non siano troppo accessibili alla virtù della discrezione. Essi non si accontentano di avere nell'egregio signor Girolamo una stella cometa che li guida verso la Betlemme municipale, ma vorrebbero addirittura che egli salisse sul Golgota sindacale e si offrisse in olocausto al bene pubblico.

Questo estremo sacrificio l'egregio signor Girolamo non può farlo, e ne spiega le ragioni nel seguente nuovo proclama ai

Valenzani!

Una strana voce circola per la città, voce che mi riempie di meraviglia e di dolore. Sento dire da molti che si vuol fare *me Sindaco*, portandomi candidato nelle prossime elezioni.

Io avevo creduto che le dichiarazioni da me fatte sarebbero state sufficienti per metter a posto le cose, ma siccome vedo che il vostro nobile cuore, il vostro sentimento generoso vogliono andar più in là dei miei desiderî e della mia condizione sociale, così mi sento in obbligo di dichiararvi che io, rappresentando in Valenza la qualità di Luogotenente di S. M. il Re ai termini delle R. Patenti 27 maggio 1847, *non sono eleggibile a qualsiasi carica, tanto politica che amministrativa.*

Il vostro sindaco naturale, il vero, il sincero, il logico vostro sindaco è il signor ing. *Giuseppe Comelli*, che rappresenta l'onestà, la precisione, il senso democratico, l'uguaglianza, il rispetto, la concordia fra tutte le classi sociali.

L'ing. *Giuseppe Comelli* è l'unica personalità che possa sostituire Ferdinando Abbiati senza offendere Cuso che ha dato la fognatura a Valenza. — *Giuseppe Comelli* è il vero rappresentante amministrativo del popolo Valenzano.

E così per togliere corso ad ogni diceria, vi attende domenica prossima, alle ore 16, al *Caffè Roma* per dare una solenne dimostrazione di simpatia a *Giuseppe Comelli*.

Valenza, 15 giugno 1902.

GIROLAMO TARONY.

E' sperabile che dopo questo proclama i valenzani non insisteranno più oltre; ma se per caso vi insistessero ancora, consiglio il signor Girolamo di mettere «a posto» le cose con atto d'autorità, ai termini delle sue regie Patenti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO, ore 21,45: *Histoire d'un Pierrot*, pantomima; *Ballet* [illegible]. — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia drammatica Novelli), ore 21: *Papà Lebonnard*; *Un chiodo nella serratura*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di operette Vitale), ore 21,45: *La Souris blanche*. — L. 0 70.

GERBINO (Comp. della Città di Napoli), ore 21: *Lo stupito!* — L. 0 50.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 15 e ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, automobili e cicli, vini ed olii, dalle ore 8 alle 18. — L. 1.

Apertura del Parco e dell'Esposizione di Belle Arti le sere di ogni martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 60.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(126)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Se Oliva avesse appreso che egli pensava che il barone di Saint-Magloire poteva essere Gastone Rosen, nessun ragionamento, nessuna influenza avrebbero potuto impedire la impetuosa donna d'andarne ad avvertire la giustizia.....

E allora tutto sarebbe stato perduto, perchè nessuno le avrebbe data retta, perchè tutti l'avrebbero ancora presa per pazza.....

E Saint-Magloire, avvertito, messo in guardia, potrebbe prendere le sue precauzioni..... Fuggire se si sentiva in pericolo; far fronte alla situazione se si credeva abbastanza forte.....

Era, del resto, anche quella l'opinione del signor Cardec, la sola persona alla quale Lemoine aveva comunicato le sue idee..... Soli erano, dunque, i due amici a concertare il piano da seguire.

In quanto alla signora Lavardens, Lemoine la manteneva nella speranza, guadagnando tempo con lei, come Saint-Magloire ne guadagnava con Sokoloff.

— Aspetti, — le ripeteva ad ogni nuova visita, — siamo certi di riuscire se non precipitiamo le cose.

Disgraziatamente, egli lo vedeva bene, se moralmente la signora Lavardens era tanto forte quanto ai primi giorni, fisicamente ella deperiva.

Viveva modestissimamente, si privava duramente per non far debiti. Lemoine aveva compreso che quella giovane donna era d'un carattere troppo fiero per accettare un soccorso qualunque; ma, poco a poco, colle sue relazioni, aveva procurato, senza che ella potesse indovinare il suo intervento, delle lezioni di pianoforte in famiglie ricche che pagavano largamente.

Poi, un giorno, dopo d'aver ritrovato Elena Ruis, l'idea venne al dottore di porre Oliva presso la baronessa di Saint-Magloire. Là la vedova Lavardens poteva essergli utile.

Dopo la morte di suo figlio, Elena era sofferente, piuttosto moralmente che fisicamente.

L'abbandono sempre più marcato di Saint-Magloire, assorbito dai suoi affari e dalla sua passione per Germana, non faceva che aggravare il suo stato.

Aveva bisogno, la povera donna, di cure costanti, di un'affezione devota. Chi poteva dargliele meglio di Oliva Lavardens? I caratteri delle due signore si somigliavano e le loro condizioni d'animo avevano molta affinità.

Tutte e due erano vivaci, energiche, ma buone, sensibili, capaci dei più grandi sacrifizi. Tutte e due avevano in cuore un immenso dolore: Oliva piangeva suo marito assassinato, Elena piangeva suo figlio morto e il suo amore perduto..... e il dottore si ostinava a credere che tutte e due erano vittime dello stesso uomo: di Rosen!.....

Decise dunque di unirle.... Per Elena era facile; dalla mano del «buon dottore», di colui che aveva curato suo figlio, Elena accetterebbe un'amica ad occhi chiusi..... Rimaneva da persuadere Oliva.

— Più che mai, — le disse un giorno in cui la giovane donna era venuta, secondo il solito, a domandargli se non aveva scoperto qualche cosa, — più che mai mi credo presso alla riuscita.

— E' lungo tempo che mi dice ciò — mormorò tristemente la signora Lavardens.

— Perchè da lungo tempo sono sulla medesima pista..... e come più m'avanzo, più forte si fa la mia convinzione.

— E di chi sospetta? Perchè non me lo dice?

— Perchè ella vorrebbe precipitar le cose e andrebbe a rischio di spezzare il filo conduttore. Le basti sapere che l'uomo nel quale mi pare di riconoscere Rosen è ricco, potente e audace..... Ci vuole, dunque, contro di lui una lotta di pazienza e di abilità. Aspetti ancora per sapere chi è.....

— Ho già tanto aspettato!.....

— Oggi voglio proporle una cosa che ella deve accettare nell'interesse della nostra impresa.

— Parli, dottore, — disse la vedova animosa, — parli....

— Ho un'amica ricchissima che soffre come lei; ella ha bisogno d'avere presso di sè una persona che le dia le cure necessarie.... piuttosto morali che materiali..... Non è il compito d'una dama di compagnia....

— Si spieghi, dottore....

Senza far nomi, Lemoine le spiegò in qual condizione si trovava la signora di Saint-Magloire, trascurata dal marito, desolata per la morte del suo bambino..... Le disse quanto Elena era buona e quanto era infelice.

— Presso di lei, — soggiunse il dottore, — ella non avrà più alcun pensiero per la sua esistenza e potrà dedicarsi interamente alla sua vendetta..... giacchè io sono convinto che Rosen deve essere fra i personaggi che frequentano la casa della signora di cui le parlo, ed ella non potrebbe trovare situazione migliore per osservare.

— Oh! accetto! accetto! — esclamò Oliva cogli occhi scintillanti. — Accetto, e le giuro che osserverò.

Il dottore aveva quasi raggiunto il suo scopo. La sua cara Elena avrebbe presso di sè una compagna devota..... e, di più, i fatti e le gesta di Saint-Magloire sarebbero seriamente osservati.

Si promise di sollecitare la realizzazione di quel progetto.

Quando la mia protetta sarà bene installata al palazzo dei Campi Elisi, — si diceva con soddisfazione, — io potrò, interrogandola destramente, sapere molte cose su quel Saint-Magloire e su ciò che Elena può pensare.... Grazie a quella spia incosciente, riuscirò, forse, al mio scopo!

(Continua).

***

La penultima.

— E la signora Cunegonda è sempre bella? Come porta i suoi quarant'anni?

— Eh! li porta mal volentieri!

***

L'ultima.

Al reggimento.

— E perchè portate gli occhiali voi?

— Perchè sono miope.

— Bella ragione! Allora se fossi miope io pure, come vostro superiore che cosa dovrei portare?

Io per tutti.

Un panattiere feroce.

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 14,80: Stanotte i panattieri Damiliano Giacomo, di Triora, e Gay Vittorio, di Asti, vennero a contesa per vecchi rancori. Il Damiliano, assalito dal compagno, prese una grossa pietra, fracassandogli il cranio. Il Gay è moribondo; l'altro venne arrestato.

Disgrazia mortale a Drusacco.

Ci scrivono da Ivrea, 14: Nel Comune di Drusacco il contadino Bracco Giuseppe, d'anni 81, se ne stava l'altro dì sul ballatoio della propria abitazione, seduto a cavalcioni di una trave, a godere il fresco. Sentendosi d'un tratto venir meno, si alzava in piedi, ma, appena fatto il primo passo, cadeva dal ballatoio nella sottostante strada, rimanendo all'istante cadavere.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Stasera avrà luogo la serata d'addio della Compagnia dei Balletti Folandi, coll'ultima rappresentazione del balletto *La figlia dell'aria*.

La rappresentazione, stante la luminaria, avrà principio alle ore 21,45, e terminerà alle ore 24.

Lunedì e martedì due sole rappresentazioni straordinarie del celebre artista Job, meraviglioso comico dialettale. Si eseguirà pure l'*Histoire d'un Pierrot*.

I prezzi saranno quelli normali.

Teatro Balbo. — La Compagnia d'operette Ettore Vitale ha ripreso, al teatro Balbo, le rappresentazioni dell'operetta: *La souris blanche*, che ebbe già un ottimo successo sulle scene del Carignano. Fra pochi giorni andrà in scena la novissima operetta: *Mam'zelle Carabin*, uno degli ultimi successi di Parigi.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 14 giugno.

Entrate a pagamento e a prezzo ridotto N. 2433; azionisti 1053; espositori 1714. Totale N. 5350.

Entrate serali a pagamento e a prezzo ridotto N. 807; azionisti 787. Totale 1594.

***

Ieri la regina Margherita visitò l'Esposizione. Era accompagnata dall'on. Villa e dal commendatore Bianchi, presidente e vice-presidente del Comitato amministrativo dell'Esposizione, dai membri dei due Comitati, conte Toesca, commendatore Sacheri, comm. Dumontel e avv. M. Pellegrini, e dal cav. Edoardo di Sambuy, presidente della Mostra fotografica.

S. M. visitò le sezioni inglese, belga e scozzese; osservò a lungo la mostra del Musy; si trattenne nella sezione e nella palazzina dell'Austria; percorse la galleria degli ambienti, e dedicò l'ultima parte della mattinata alla sezione francese; cosicchè le mancò il tempo per visitare, come ne aveva dimostrato desiderio, le altre mostre.

***

Oggi, domenica, 15, la Musica del 8.º fanteria suonerà alle ore 17,30, sul piazzale della colonna commemorativa, ed alle ore 22,45 suoneranno: la Musica e Fu-Società Generale degli operai e avanti la Mostra fotografica, e la Musica «Vittorio Emanuele» sul piazzale delle fontane monumentali.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1126.

L'arrivo del Re.

L'arrivo di Sua Maestà il Re, annunziato ieri dai giornali e dal manifesto del sindaco, ha chiamato sul piazzale di Porta Nuova una folla di cittadini desiderosi di dare al Sovrano una nuova prova del reverente affetto che la cittadinanza torinese nutre per i suoi Principi.

Tra la folla si notavano molti dei forestieri convenuti nella nostra città dalle vicine e lontane regioni per assistere alle nostre feste ippiche, le quali hanno ormai assunto l'importanza di un avvenimento internazionale di primissimo ordine.

Poco prima dell'arrivo del treno reale giungevano alla stazione la duchessa Letizia, il Duca e la Duchessa d'Aosta col conte di Torino e il cugino Duca di Braganza; il Duca degli Abruzzi, poscia il Duca e la Duchessa di Genova.

Nella sala reale le LL. AA. furono ossequiate dal prefetto senatore Guiccioli, dal sindaco senatore Casana, dal tenente generale Pelloux, comandante il Corpo d'armata, dal primo presidente della Corte di Cassazione, conte Pinelli, dal conte Avogadro [illegible], presidente della stessa Corte, dal conte di Sambuy, dal conte di Groppello, capo gabinetto della Prefettura, dal questore comm. Gioda e da varî assessori comunali.

L'accesso alla stazione, compreso l'atrio degli arrivi, era, come al solito, vietato al pubblico.

Il treno reale giunse alle 8,30. S. M., vestito in piccola uniforme, discese immediatamente dal vagone-salone e strinse successivamente la mano ai Principi e Principesse, e ai personaggi presenti, coi quali si intrattenne pochi istanti.

Preceduto poscia dai *landaus* dei Duchi di Aosta e del Duca degli Abruzzi, la vettura reale uscì dalla stazione.

Erano col Re i generali Serafini e Brusati ed il sindaco.

La folla che dalla stazione faceva fitta ala sul corso Vittorio Emanuele salutò il Sovrano con acclamazioni ed: *Evviva il Re!*

Come era stato annunziato, dalla stazione S. M. si recò direttamente all'Ippodromo di piazza d'Armi.

Lungo il tragitto la carrozza reale fu scortata da un drappello di venti carabinieri al comando del colonnello Novaro e del capitano Viti.

A breve distanza seguivano la carrozza del Re i *landaus* della principessa Letizia e dei Duchi di Genova.

La partenza da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21: Il Re è partito alle ore diciotto meno cinque minuti per Torino. S. M. partì in forma privatissima, e perciò dispensò le Autorità dal recarsi alla stazione. Soltanto il conte Gianotti, il marchese Di Laiatico e il questore di Roma vi si recarono per ossequiare il Sovrano.

Il Re tornerà a Roma lunedì mattina.

Il manifesto del Sindaco.

Per l'arrivo di S. M. il Re, il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

L'importante avvenimento internazionale che si svolge in questi giorni fra le nostre mura sarà domani, domenica, onorato dall'Augusta presenza di S. M. il Re.

S. M. arriverà alla stazione di Porta Nuova, in forma privata, alle ore 8,30 del mattino.

L'animo dei torinesi non può che allietarsi a questa nuova prova dell'interesse del Sovrano per quanto avviene nella nostra città.

Viva il Re!

Torino, 14 giugno 1902.

Il Sindaco: CASANA.

Un omaggio dei granatieri di Sardegna ai Principi di Savoia-Aosta. — Venerdì, alle ore 14, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova hanno ricevuto in udienza privata il maggiore cav. Giovanni Lobetti, del 1.o granatieri, il quale ha presentato ai Principi, a nome degli ufficiali della Brigata, un esemplare della *Storia della Brigata dei granatieri di Sardegna*, compilata dal maggiore cav. Domenico Guerrini, professore di storia militare alla Scuola di guerra.

I Principi gradirono molto l'omaggio, ed ebbero viva parole di ringraziamento per gli ufficiali della Brigata e di elogio per il compilatore e gli organizzatori di una sì importante pubblicazione.

L'abolizione del dazio sugli alimenti farinacei. — Il sindaco di Torino, a termini di legge e secondo la deliberazione del Consiglio comunale 9 aprile u. s., notifica che, a partire dal 1.o luglio 1902 è abolito totalmente, così nella parte interna come nella parte esterna della città, il dazio sul consumo dei prodotti farinacei (farine, pane e paste di frumento e di altri cereali).

Ferrovia Torino-Rivoli. — Oggi, 15, la ferrovia Torino-Rivoli effettuerà un treno speciale in partenza da Torino alle ore 23,30 e con fermata in tutte le stazioni.

Un banchetto di medici all'Esposizione. — Ieri sera, in una delle eleganti sale del *Ristorante Moderno* (Gramero e Maggiore) nel recinto dell'Esposizione, si adunarono a banchetto oltre a cinquanta sanitari per festeggiare la laurea di medicina conseguita all'Università di Torino nel 1882.

Vi intervennero liberi professionisti, varî fra gli addetti alla Clinica medica, all'Ospedale di San Giovanni, all'Ospedale Mauriziano, all'Ospedale Infantile, al Cottolengo, all'Ospedale Oftalmico, alla Maternità, all'Ospedale per le malattie infettive e numerosi medici-condotti.

Il pranzo, improntato alla più geniale cordialità, trascorse lietamente.

Allo champagne il dott. *Condio* comunicò le adesioni pervenute al Comitato ordinatore. Notiamo quelle del dott. Ardù da Monasterace Calabro, del dott. Pastoris da Gaciano, del dott. D'Ercole da San Francisco, del dott. Martina da Pinerolo, del doctor Mamoleni da Bergamo, del dott. Rigazzi da Cairo, di altro medico da Ballesteros (Argentina), ecc.

L'amico Condio si augurò di rivedere i cari colleghi un altro decennio, e più presto ancora, da qui a cinque anni. Ebbe parole affettuose pei colleghi assenti. Commemorò i defunti. Ed invitò gli amici, a nome del collega Mazzucchetti, a riunirsi nuovo il giorno 13 luglio allo Stabilimento idroterapico di Oropa, dove il Mazzucchetti sarà ben lieto di ospitare tutti.

Fecero in seguito belli e gentili brindisi i dottori *Salvi, Della Chiesa, Goria, Zecchi, Fabbrero*.

Il *Goria* ricordò i professori Giacomini e Bizzozero.

Il dott. *Bonicontro* propone una visita ai [illegible] *Erdiana*.

La lieta adunanza si sciolse verso le ore 23.

Giù da un terzo piano. — Ieri era ricoverato all'Ospedale Oftalmico, per male agli occhi, l'agricoltore Ellena Carlo fu Gioachino, d'anni 52, di Forno.

Stamane, alle ore 8, mentre l'Ellena stava in un corridoio al terzo piano dell'Ospedale stesso, in apparenza tranquillo, improvvisamente scavalcò il davanzale d'un finestrone prospiciente al giardino del nosocomio e si precipitò nel vuoto.

Battendo violentemente a terra, il disgraziato morì all'istante.

Accorsero tosto il personale dell'ospedale, medici, guardie municipali e le Autorità per le constatazioni di legge, dopo le quali il cadavere dell'Ellena venne trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale.

Si afferma che l'Ellena, oltre che soffrire di malattia d'occhi, era anche affetto da tabe e che, disperando di guarire dell'una e dell'altra infermità, in un momento di profondo sconforto, si sia deciso al triste divisamento.

STATO CIVILE DI TORINO.

14 giugno.

NASCITE 12: di cui maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Almasio Lamberto con Ferrero Anna — Rossino Giovanni con Tioli Luigia — Bronzino Giuseppe con Uhlsberg Giovannina — Conti Emanuele con Valsecchi Giuseppa — Fiorio Luigi Antonio con Bracciano Antonietta — Ghirardi Ettore con Parussa Emilia — Lamberti Giuseppe con Gariglio Maria — Scoglia Luigi con Antoniotti Lucia vedova Trotadiferro — Bocci Alfonso con Ceppari Giuseppina.

MORTI: Barberis Giacinta, d'anni 72, di Parma, agiata, via XX Settembre, 40.

Riva Maddalena (v.) n. Resta, id. 76, di Casale, agiata, via Madama Cristina, 29.

Prato Lucia n. Locchi, id. 51, di Brescia, casalinga, via Artisti, 13.

Parisio cav. Luigi Giovanni, id. 65, di Sale, capitano a riposo, piazza Gran Madre di Dio, 14.

Bongiovanni Felice, id. 58, di Torino, agiato, via Ormea, 40.

Giacò Michele, id. 40, di Orbassano, bracciante, via Mollinette, 33.

Ibralico Stefano, id. 34, di Montanaro, falegname.

Antoniotti Clara, id. 71, di Torino, sarta.

Cubito Martino, id. 58, di San Maurizio Canavese.

Pasier-Instria Franc., id. 25, di Oppola, Romania.

Barbero Franc., id. 68, di Monta, sold. Mun. Saluzzo.

Brusone Edoardo, id. 32, di Torino, capomastro.

Prandi Domenico, id. 68, di Alba, falegname.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 13 al 14 giugno:

Rostagno Camillo, fatt. con Arnaud Clelia, operaia.
Fenina Rosetti, impiegato » Vesco A., fiorista.
Mastrangelo B., musicista » Chiaotto Pierina.
Bertinetti Gius., alberg. » Carpani F., cuoca.
Pianta G. B., magazzin. » Seccatini Eugenia, oper.
Daba Giuseppe, lavand. » Scarafiotti Angela.
Giastetto Martino, fum. » Varalone N., operaia.
Bonino A., spazzino mun. » Calomio M., tessitrice.
Nocco A., lavandaio » Dinbotto Margh., lavand.
Ferraro Michele, orefice » Sartore Maria, ombrell.
Picena Cesare, industr. » Lorenzoni A., industr.
Ergalda P., meccanico » Villata Maria, negoz.

ULTIME NOTIZIE

Nel partito socialista napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,40: La Sezione socialista deliberò di ripresentare all'VIII Collegio la candidatura di Ciccotti e deliberò anche di invitare il consigliere Leone, l'unico socialista eletto al Consiglio provinciale, di non rassegnare le dimissioni.

Lo sciopero dei tranvieri napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,50: Il servizio delle tranvie fu attivato su quasi tutte le linee con limitato numero di vetture. Fanno da manovratori gli ispettori della Società, parecchi operai elettricisti ed i pochi tranvieri che non scioperarono. Le vetture sono abbastanza affollate: le tranvie sono scortate da sei agenti, tra carabinieri e guardie.

***

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,35: Stanotte si tenne l'annunziato Comizio dei tranvieri al politeama di Villa del Popolo. La riunione è cominciata poco dopo le ore 2 (perchè un'interruzione della corrente elettrica impedì ai tranvieri di alcune linee di trovarsi a tempo debito al Comizio) e finì alle ore 4.

La riunione fu presieduta dall'on. Ciccotti, il quale raccomandò la calma e la prudenza, esortando a non avventurarsi in passi inconsiderati. Disse che gli scioperi sono come armi a doppio taglio e possono nuocere o giovare secondo la via che gli scioperanti decidono di battere. Raccomandò, in caso di proclamazione dello sciopero, che nessun attentato contro le persone, nessun atto di distruzione si commetta contro le vetture che fossero eventualmente in servizio di piazza.

Dopo parlò Guarino, segretario della Borsa del lavoro, il quale fece la storia di tutte le trattative con la Società. Quando riferì l'esito dell'ultima riunione di ieri sera alla Prefettura, prima che finisse di parlare, molti gridarono: *Sciopero! sciopero!*

Il clamore divenne così alto che Ciccotti riescì a fare un altro tentativo per indurre i tranvieri a ben ponderare la risoluzione che prendevano.

Un numeroso gruppo di tranvieri, finito il Comizio si recò alle officine per invitare gli operai ad abbandonare il lavoro.

La Società si propone di attivare il servizio su alcune linee, ma fino a quest'ora nessuna vettura è uscita dai depositi. Fra qualche ora si calcola di cominciare il servizio. I depositi intanto sono custoditi da buon nerbo di forza. Picchetti di fanteria custodiscono la Direzione della Società delle tranvie. Soldati di cavalleria sono distaccati su varii punti, in servizio di perlustrazione, per la tutela dell'ordine e della libertà di lavoro. Innanzi ai depositi si affollano molti curiosi.

Le trattative per il collocamento del 3 1|2 0|0

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,10: Non senza interesse le notizie che vi mando sulle vicende per le quali è passato il tesoro innanzi di poter collocare a buone condizioni per 80 milioni di titoli 3 1/2 0/0. Già da tempo vi dissi che su questo si è cercato di fare un vero agiotaggio e che il ministro Di Broglio ha saputo tenacemente resistervi: ora vi aggiungerò alcuni particolari retrospettivi.

Sulle prime scese in campo da una parte il signor Menzocchi, esperto agente di cambio, che ha notevoli relazioni all'estero; dall'altra, i direttori dei principali Istituti di credito nostro, Banca Commerciale, Credito Italiano, ecc., ecc. Il ministro stette a sentire tutti, ma non promise nulla ad alcuno. Ma intanto, poichè si accorse che i nostri Istituti si facevano guerra fra loro, a modo di consiglio disse loro di unirsi piuttosto e di raggrupparsi quasi in segno di concordia attorno alla Banca d'Italia.

Si presentarono successivamente un rappresentante del *Crédit Industriel* di Parigi e un rappresentante di Casa o Banca americana. Pareva che volessero fare mari e monti, che offrissero patti d'oro; ma il Di Broglio non si lasciò smuovere dal miraggio dalle centinaia di milioni che gli offrivano. «Il mio, — disse a quei signori, — è un piccolo affare: ditemi quanto mi date, netto da qualunque spesa di commissioni, per ogni 100 lire di titolo 3 1/2 0/0 che sono disposto a concedervi; e se il negozio mi conviene, lo stringeremo in mezz'ora.» Quei signori capirono che l'*affare* non era come loro lo volevano, e lo abbandonarono.

Frattanto si presentò lo Stringher, direttore della Banca d'Italia, per trattare tanto per conto della Banca quanto degli altri Istituti italiani. «Fatemi la vostra offerta,» disse il Di Broglio.

Il nostro mondo bancario ritenne, pare, che il prezzo del nuovo titolo dovesse essere ragguagliato a quello del Consolidato 5 0/0. Non tenne conto delle speciali guarentigie onde il 3 1/2 è tutelato; offre quindi di prenderne a 94 e centesimi, pagamento in ottobre. «Pagherete quando vorrete o potrete, — disse il ministro, — purchè mi diate le relative cauzioni e non esigiate l'interesse del vostro capitale che quando lo avrete versato; ma quanto al prezzo non c'intendiamo: a 94 non avrete un soldo.»

Lo Stringher non volle offrire di più e se n'andò. Ogni trattativa fu momentaneamente sospesa; ma intanto cominciò sulle varie piazze una speculazione al ribasso del nuovo titolo, e lo si fece scendere da 97 a 96 e centesimi.

Se ne impensierì il ministro nel dubbio che si andasse troppo giù; e allora provvide a stringere col Menzocchi e soci a 96: ben inteso, esigendo che questi versassero al tesoro una cauzione in contanti di meglio che un milione. La cauzione fu versata e furono collocati 35 milioni di nuovi titoli.

Il fatto si riseppe subito alla Borsa, ed ecco il comm. Stringher di nuovo presentarsi al ministro del tesoro quasi per lagnarsi e per protestare che tutta l'Alta Banca fosse stata lasciata fuori.

Ma il Di Broglio non si lasciò smuovere e ribattè che a 94 non dava nulla. Egli aveva fatto l'interesse dello Stato: aveva alienati 35 milioni di titoli a 96: se la Banca li voleva, li prendesse a quel saggio; se no, lasciasse stare: bene, si decidesse presto, perchè il ministro, se no, avrebbe concluso con altri.

Il comm. Stringher prese tempo a rispondere: e poche ore dopo tornò al Ministero e si dichiarò pronto ad accettare per la Banca e pei soci interessati 45 milioni di titoli a 96, pagamento 1.o ottobre. Così sono stati messi a posto 80 milioni di titoli a un saggio abbastanza elevato. Non si pagano sensarie o commissioni a nessuno.

Nelle due operazioni non sono entrate, ostensibilmente almeno, le grandi Banche straniere, nè i Rothschild, nè i Bleichröder, nè gli Hambro; non ce n'è fu bisogno; ma forse una parte dei titoli sarà assorbita da loro di seconda mano, ed è certo che il 3 1/2 a quest'ora si negozia alla Borsa di Parigi, non ufficialmente, ma nella *coulisse*.

Io non m'intendo punto di questo genere di affari, anzi ho per essi una istintiva avversione: ma mi pare che il Di Broglio si sia difeso abbastanza bene contro coloro che volevano prendersi i titoli a un prezzo basso, per intascare subito o a loro profitto la differenza. Certamente anche i banchieri guadagneranno: ma nella misura del giusto e del ragionevole: e se il titolo rialza, lo Stato se ne gioverà per le emissioni d'una seconda partita.

s.

Déroulède contro Jaurès.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,30: Ecco il testo del telegramma mandato da Déroulède al deputato Pugliesi-Conti, in data di ieri:

«L'eco delle vergognose parole pronunziate da Jaurès, e la sua esortazione all'abbandono definitivo della nostra Alsazia-Lorena, sono venuti ad aumentare crudelmente le sofferenze dell'assenza e dell'esiglio, facendoci rincrescere di non essere costà per protestare, di non poter fare nulla per la Francia, ora che un francese la tratta tanto male.

«Tutti i discorsi dei socialisti non sono che la parafrasi delle loro parole d'ordine: «Abbasso l'esercito! Abbasso la patria!»

«E queste parole, ora non solo rimangono nelle loro riunioni, ma vengono pronunciate in pieno Parlamento!

«Ieri, intanto, mentre Delmaré taceva ed il presidente del Consiglio chinava la testa, e l'ambasciatore di Germania era là soddisfatto e trionfante, solo voi avete osato dire a Jaurès ciò che era giusto gli si dicesse.

«Noi vi ringraziamo di avere combattuto questo sovvertitore del diritto e questo disertore, che noi tutti disprezziamo.

«DEROULEDE.»

I preparativi pel viaggio di Loubet in Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,45: Il *Figaro* dice che la marina ha già cominciato i preparativi pel viaggio di Loubet in Algeria. Il presidente si imbarcherà a Tolone sulla corazzata ammiraglia *Saint-Louis*.

La squadra del Mediterraneo lo accompagnerà nelle acque algerine. Combes, André, Pelletan, Doumergue parteciperanno al viaggio. Loubet, al ritorno, passerà a Tunisi, ove lo riceverà il nuovo bey, indi sbarcherà a Marsiglia.

In che cosa consiste il caso del generale Bonnal.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,30: Il *Figaro*, parlando del caso del generale Bonnal, dice che esso è un incidente di nessuna gravità e di nessun interesse, e che si tratta di un affare esclusivamente privato.

Da venti anni il generale era vittima delle insistenze di una famiglia pretendente un'eredità che fu da lui carpita. Questa si appoggia sopra una sentenza in suo favore del 1880, ed era in allora rappresentata da certo Boiard. Dietro rapporto presentato da costui, il generale Pendezec fece una relazione all'Autorità militare che, per liberare da ogni responsabilità Bonnal, lo fece tradurre innanzi ad un Consiglio d'inchiesta, a cui egli diede ampie spiegazioni. Il *Figaro* dice che la sentenza del Consiglio d'inchiesta si pronuncerà lunedì.

Il *Journal* invece dice che il Consiglio si è pronunziato, con 4 voti contro uno, a favore di Bonnal. Altrettanto dice il *Gaulois*.

Nuovi echi della catastrofe della Martinica.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,50: Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Bordeaux ha intervistato Muller, ex-capo gabinetto del governatore della Martinica, Moutet. Muller dice che, poco avanti la catastrofe, molti abitanti di Fort de France si recarono a Saint-Pierre, credendosi più sicuri. Il senatore Knight ha perduto nella catastrofe 104 parenti e 275 suoi impiegati.

Massacri nella Guiana francese.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,20: L'*Echo de Paris* si dice informato che un distaccamento, composto di un luogotenente di fanteria di marina, due sergenti e dieci *tirailleurs* senegalesi, furono massacrati nella Guiana francese, fra Kouneri e Kourouna.

Un creditore degli Humbert che finisce impiccato

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,15: Il *Matin* dice che un testimonio ha narrato ieri al giudice istruttore che un operaio carpentiere, avendo lavorato presso gli Humbert senza essere stato pagato, e poscia essendosi ferito al loro servizio senza ottenere indennità, aveva tentato parecchie volte di penetrare nell'alloggio dell'Avenue de la Grande Armée; ma gli Humbert non lo volevano ricevere. Finalmente un giorno fu ricevuto. Il giorno seguente lo trovarono impiccato in un locale attinente all'abitazione degli Humbert.

La *Voix Nationale* annunzia che Cochefert, capo della pubblica sicurezza, è partito per ignota destinazione, dopo aver conferito con Lépine.

Il *Figaro* dice che Lanpiele fu rimesso in libertà ieri sera.

Lo strano caso di una monaca indemoniata.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 6,50: Alcuni giornali parlano di un caso straordinario che si sarebbe prodotto in un monastero di Chanas, presso Laimes.

Dodici anni or sono veniva ammessa nel monastero una monaca, la quale, lievemente ammalata dapprima, fu colpita poi da violenti accessi nervosi. Durante le frequenti crisi, l'ammalata getta grida acutissime, e le pare, in quel momento, di essere posseduta dal diavolo, e che questo la morda o la bruci per tutto il corpo. L'auto-suggestione, anzi, è così potente che le si vedono apparire pel corpo i segni dei morsi e delle percosse. Quando si trova in queste condizioni, la suora ha in orrore gli oggetti religiosi, e riesce persino ad indovinarne la presenza quando questi sono nascosti.

Indovina poi il pensiero delle persone che la accostano e dà risposte in lingue anche a lei perfettamente ignote.

Monsignor Lavigne, vescovo in partibus, andò a trovarla in un momento di calma, ed infine le chiese in lingua caraibica se fosse stanca del colloquio. La monaca rispose nella medesima lingua di sì, e pregò che la si lasciasse tranquilla.

Scienziati e medici fanno sullo strano caso le più strane congetture.

Il disgraziato tentativo di un inventore.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,35: L'*Autorité* segnala un disgraziato tentativo fatto ieri dall'inventore di un nuovo aviatore Schmutz, che tentò di innalzarsi dalla passerella Saint-Cloud a mezzo di un paracadute a due ali, e cadde nella Senna con tutto l'apparecchio.

Il disgraziato inventore potè miracolosamente liberarsi dell'apparecchio e si mise a nuotare, [illegible] coll'aviatore. Un battello venne in suo soccorso. Molti curiosi assistettero al salvataggio.

Particolari sul processo del colonnello Lynch.
L'imputazione di alto tradimento.
La difesa — I primi testi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,15: Eccovi i particolari del processo che viene fatto al colonnello Arturo Lynch.

La sala era piena zeppa di gente. Numerosi amici del prigioniero accompagnavano la signora Lynch. Sir Edward Carson, avvocato generale, fungeva da Pubblico Ministero; Carlo Russell difendeva l'accusato.

Carson sostiene la tesi che l'accusato si è reso colpevole di alto tradimento, prendendo le armi contro l'Inghilterra durante la guerra, e narra diffusamente tutte le vicende dell'imputato. Lynch, nato in Australia e di origine irlandese, è un suddito britannico. Egli lasciò l'Australia dieci anni or sono, e prima di partire per l'Africa del Sud esercitava a Parigi la professione del giornalista. Fu in questa sua qualità pertanto che, scoppiata la guerra, alla fine del 1899, egli partì per il Transvaal.

Il 15 gennaio del 1900 Lynch si trovava a Pretoria, e qui firmò, dopo tre giorni appena dal suo arrivo, un certificato di *burgherschap*, in cui si diceva irlandese, suddito britannico, nato in Australia e pronto a prendere le armi per mantenere e difendere l'indipendenza delle Repubbliche sud-africane. Lynch prestò anche giuramento come cittadino della Repubblica transvaaliana, e fu quest'atto che permise a Lynch di divenir un *burgher*. Egli organizzò poi la Brigata irlandese, che era composta di persone di diverse nazionalità, e si unì così all'esercito boero.

Le operazioni guerresche cui prese parte saranno stabilite da apposite testimonianze.

Un'altra delle colpe di Lynch è la pubblicazione su un giornale di un avviso agli irlandesi, invitando questi a venire in aiuto delle due Repubbliche. L'avviso era firmato: «Arturo Lynch, colonnello di brigata.»

Russell, difendendo l'imputato, dichiara che Lynch ha fatto le cose apertamente e che non è corso da rinnegare le proprie azioni.

Il primo testimonio che viene udito è l'agente di pubblica sicurezza che operò l'arresto di Lynch. Egli depone che, a suo parere, la seguente lettera è scritta di mano dell'imputato:

«Colonnello Villebois-Mareuil,

«Il generale Mantell, uno dei miei amici di Parigi, mi diede una lettera di presentazione per voi, che dovetti però distruggere perchè la lettera era compromettente per me.

«Io venni qui a Parigi incaricato di una missione da parte del dott. Leyds, coll'incarico, cioè, di esercitare qualche influenza sulla opinione pubblica. Mi sono inteso con un giornale di Parigi come corrispondente: a Parigi [illegible] da tre anni, ma prima della mia partenza chiesi la naturalizzazione boera.

«Il generale Mantell mi incarica di salutarla.»

Un altro teste dice di avere visto Lynch al combattimento di Elandslaagte tirar fucilate riparato dietro una roccia e di averlo visto prendere parti attive anche in altri combattimenti.

Il processo è stato rinviato a sabato prossimo.

Un sottomarino inglese di nuovo tipo.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,50: I cinque sottomarini del tipo *Holland*, di cui il bilancio della marina prevede la costruzione, sono ora già varati e si crede che uno fra essi prenderà parte alla rivista navale in occasione dell'incoronazione di Edoardo VII.

In cantiere poi si trova in questo momento, attentamente sorvegliata, una torpediniera sottomarina, che è, a quanto si dice, di un tipo novissimo.

Avere particolari su questo battello è assai difficile. Esso fu costruito sui piani combinati tra il Ministero e gli armatori Vickers and Maxim.

Questo battello possiede un apparecchio specialissimo inventato da sir Howard Krupp, ed è questo, cioè, un telescopio che permette di vedere quando la nave è sommersa. Tale strumento venne chiamato dall'autore «cleptoscopio» e presenta vantaggi maggiori del periscopio.

La riduzione dell'indennità cinese.

Pechino, 14 (*Stefani*). — Il Giappone ha accettato la riduzione proporzionale dell'indennità. I ministri si riuniranno oggi per completare la ripartizione dell'indennità fra le Potenze interessate.

I rappresentanti delle undici Potenze firmatarie del protocollo finale approvarono all'unanimità lo schema di distribuzione definitiva della indennità cinese, che il ministro tedesco aveva proposto da parecchi mesi.

Per annettere Cuba all'Unione Nord-America.

Washington, 14 (*Stefani*). — Il senatore Elkins ha presentato al Senato un progetto con cui si proclama l'annessione di Cuba e la sua incorporazione alla Repubblica come Stato dell'Unione.

Le sottomissioni dei *burghers*.

Pretoria, 14 (*Stefani*). — Il totale delle sottomissioni ascende oggi a 12,860. Il freddo è intenso; la neve interrompe le comunicazioni.

SPORT

Concorso ippico internazionale

Il Re all'Ippodromo — La IV gara
La vittoria del cap. Caprilli.

Alle 8,45 giunge la carrozza del Re. Egli è accompagnato dal ministro della guerra, generale Ottolenghi.

Presso il palco reale sono a riceverlo il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, i Duchi di Genova, la principessa Letizia, il Duca degli Abruzzi, il principe d'Orléans-Braganza, il duca di Meclemburgo, il generale Pelloux, il sindaco, il prefetto e tutti i membri della Direzione della Zootecnica.

I Principi italiani indossano tutti la bassa tenuta.

Il Re, appena sceso di vettura, parla col Duca d'Aosta, presidente del Concorso; poi saluta gli altri Principi. Dopo pochi minuti, accompagnato dal generale Pelloux e dal ministro della guerra, scende dal palco reale.

I primi ad essere presentati a S. M. sono i membri della Zootecnica, poi gli ambasciatori, quindi tutti gli ufficiali esteri.

Prima di portarsi nel centro del campo presso la Giuria, il Re saluta gli ufficiali italiani presentatigli dal colonnello Sariarana. A tutti il Re stringe la mano.

Alle 9,30 hanno principio le gare per la quarta categoria (salto in estensione).

Si terminò il primo giorno non ultimatesi ieri. Dei 47 iscritti, 30 saltano l'ostacolo di m. 3,50.

Le gare si susseguono, allungandosi di 40 e 50 centimetri per volta la riviera.

Dopo 6 gare restano classificati per il primo premio il capitano Caprilli, col cavallo *Hob-Nest* (inglese), e l'austriaco Adamovich de Csepin, col cavallo *Silk* (inglese). Per il secondo premio il sottotenente Coardi di Carpeneto, col cavallo *Dogaresse* (irlandese), e l'austriaco Farka von Farkasfalva, col cavallo *Gusar* (mezzo sangue).

La riviera segna m. 6.

L'austriaco Farka von Farkasfalva non la sorpassa. Gli altri la sorpassano.

Il sottotenente Carpeneto è classificato terzo.

La gara per il primo premio fra Caprilli e Adamovich si svolge in due prove.

L'ultimo ostacolo segna m. 6,40 ed è brillantemente superato dall'italiano capitano Caprilli, secondo rimane l'Adamovich.

Molti applausi salutano il vincitore. Anche l'austriaco, che si è molto distinto, simpatizzando col suo furioso cavallino il numeroso pubblico, è fatto segno ad una splendida ovazione.

Tra i classificati dopo il quarto posto vengono il tenente Aymonino Cesare col cavallo *Murat* (irlandese) e il tenente Conelli con *Fanet* (italiano).

Gli altri cessarono le gare dopo il terzo giro.

Parteciparono alla IV categoria i seguenti altri ufficiali:

Italiani: Baistrocchi, Pucci, Po, Calvi, Arese, Di Groppello, Maccario, Di Pamparato, Ubertalli, Di Frassinero, Caracci del Villar, Fongarelli; *francesi*: Haut, Pied, De Maistre, De Brignac; *belgi*: Marchand e Vattlanghendock; *russi*: Bristoff, Zvegintzoff, Miassoedow; *austriaci*: Pongracz, Thun, Hohenstein.

Poi l'ippodromo si sfollò rapidamente.

Sua Maestà, salita in *landau* con i suoi aiutanti generali Brusati e Serafini, si avviò verso la barriera di Stupinigi: erano le 12 meno un quarto.

La vettura del Re, circondata da uno squadrone di carabinieri, comandati dal colonnello Novaro e dal capitano Viti, passò tra due ale di pubblico plaudente.

Il Re salutava militarmente la folla che per tutto il corso Siccardi, lungo piazza d'Armi, gli faceva una viva manifestazione di ossequio.

Poi sfilarono una dopo l'altra le vetture di Corte con i Principi reali, dirigendosi, pel corso Duca di Genova, al palazzo.

V. S.

Il Municipio pel pranzo agli attendenti esteri.

Il Municipio offrirà agli attendenti esteri, in occasione del pranzo che avrà luogo domani sera, un servizio del migliore *champagne* italiano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — [illegible]

Stato atmosferico — [illegible]

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: [illegible]

(*Piazza Castello* — *Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 14 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + [illegible]

15 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti [illegible], tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

15 giugno 1902.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	33	36	—	—	—	—	300
Alba	33	35	—	—	—	—	70
Alessandria	35	37	—	—	—	—	300
Asti	34	36	—	—	—	—	1200
Bra	33	35	—	—	—	—	60
Carmagnola	32	34	30	30	35	36	90
Ivrea	30	33	—	—	—	—	130
Nizza Monf.	30	33	—	—	—	—	150
Pinerolo	31	35	27	30	31	34	178
Racconigi	34	37	30	33	—	—	400
S. Stefano B.	33	36	—	—	—	—	150
Stradella	29	32	—	—	—	—	900
Voghera	34	36	—	—	—	—	4000

Torino. — *Mercato dei cereali 14 giugno 1902.* Mercato calmo. Compratori riservati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni da [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti esenti da [illegible] — Avena da [illegible] — Avena superiori e grigie da [illegible] — Segala da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso fioretto da [illegible] — Farina marca [illegible] — Farina marca B. da [illegible] — Semola dura da paste da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible].

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Cambio ufficiale pel 16 giugno L. 101 43
» » settimanale » 101 40

Genova, 14 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 101 50; 25 30 1/8; 125; 101 30.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 giugno 1902.

Torino	64	84	94	27	42
Bari	8	50	41	56	48
Firenze	73	30	66	56	77
Milano	18	89	85	43	47
Napoli	51	34	8	7	14
Palermo	25	21	6	35	70
Roma	40	20	13	27	39
Venezia	42	19	80	77	36

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (66)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Non confessarono.

Valeria già parlava d'altro. Ma Bianca, segretamente offesa nel suo pudore intimo, ne soffriva; stimava che la giudicavano troppo conquistata, che non si rispettavano abbastanza le sue angoscie passate, la sua dignità presente.

S'irrigidì, si sforzò per sorridere, per rendersi indifferente.

D'altronde, Gilberto riprendeva domande positive sulla coltivazione delle terre.

— Oh! — disse Faulque, — ne sa trar partito della terra come delle vecchie abitazioni, non ha bisogno dei miei consigli.

Pronunciò quelle parole in tono alquanto amaro, nel quale sentivasi un po' di rancore. Tutti quei cofani, quegli armadi, quelle consolles, quelle credenze, quelle tavole massiccie dai piedi contorti e pesanti, quei seggioloni, quelle sedie dalle alte spalliere di legno scolpito, candiato, quelle stoffe antiche a figure gotiche, tutto quel tesoro che egli aveva posseduto senza conoscerlo, che aveva ceduto senza saperne il prezzo, tutto ciò egli lo aveva sul cuore.

A quella seconda manifestazione di malumore inopportuna, il barone rispose:

— Non abbiamo fatto nulla di sorprendente, signor Faulque; abbiamo soltanto tratto dalla loro ombra, liberato dalla loro polvere, i diversi oggetti ammassati dai nostri padri in sei secoli di dominazione.

« I nostri padri, sei secoli di dominazione! »; quelle parole sonarono come una fanfara.

Bianca ne trasalì, profondamente offesa; Valeria s'inquietò; ma Pietro, rialzatosi, rideva di un cattivo riso.

Questa volta egli era contento di suo padre; il barone Gilberto si riabilitava.

Il signor Faulque non era uomo da sopportare frasi di quel genere. Alzò le spalle, e replicò:

— E' vero; non è difficile arricchirsi quando non s'ha che da chinarsi per prendere. Era comodo in quei tempi..... ma di poi quegli oggetti sono passati in mani diverse che avrebbero potuto, che avrebbero dovuto tenersili.

— Bisognava pensarci prima — ribattè il barone in tono asciutto per por fine ad un dialogo che poteva volgere a male.

Senza lasciar tempo a Faulque di replicare, Valeria, pronta, esclamò:

— Signori, io grazie, con anacronismi..... Siamo alla fine del diciannovesimo secolo; lasciamo dormire i morti..... e poi tutto ciò non è che vanità.

— Allora lei, signora, — riprese Faulque, ancora nervoso, — non ha pregiudizi di razza, lei?.....

— Come vuole che ne abbia? — rispose Valeria. — Non sono nata nobile io; sono la figlia di Aniceto Brussano.

— Lei, la figlia di Aniceto Brussano? — esclamò Faulque, dimenticando tutto d'un tratto. — E non lo diceva?.... Ah! ecco ciò che vale assai più dei titoli, dei blasoni, signora..... I gentiluomini vanno fieri d'antenati in polvere da mille anni; io stimo più naturale d'andar orgoglioso di antenati più recenti. Suo padre fu un grande scienziato, un uomo d'ingegno prodigioso. Conosco tutte le sue opere, e gliele mostrerò nella biblioteca del castello nuovo..... Ah! signora, sono felice di vedere coi miei occhi la nobile figlia di un così nobile padre..... Sì, quello ha diritto a tutti i rispetti.

Benchè in quel discorsetto vi fosse ancora qua e là qualche sgraffiata all'indirizzo dei Guibray, tutti vollero approvarlo e applaudirlo.

Allora, rivolgendosi a Pietro per la prima volta, Faulque soggiunse:

— Signor cavaliere, ella ha un avo di cui ha diritto d'andar superbo.

— Non è il solo — rispose il cavaliere.

— Per me è il solo — replicò Faulque, che ci manteneva il vantaggio.

Ad ogni parola, la battaglia, che pareva terminata, riaccendevasi con colpi di fuoco isolati.

Il barone Gilberto, imponendo silenzio a suo figlio con un gesto, stava per parlare a sua volta, quando scorse, riflesso negli alti specchi della sala, la sua immagine e quella di Faulque.

Erano ritti l'uno davanti all'altro, ambidue vestiti di bleu, in un costume simile.

E ad un tratto il barone non seppe più distinguere se era Faulque che vedeva a destra, se era se stesso che scorgeva a sinistra, nell'incrociamento degli effetti di specchi.

Medesima statura, medesimo profilo, medesima espressione nei loro volti un po' contratti dalla collera a stento repressa.

Portò la mano alla fronte; gli parava d'essere colto da vertigine; Faulque, che aveva seguito il suo sguardo, si volse, scoprì a sua volta quel prodigio di similitudine: e tutti due mormorarono assieme la medesima frase con voce, con gesti simili:

— Ma c'è da impazzire..... Chi spiegherà?.....

Vi fu un gran silenzio, perchè le altre tre persone avevano compreso anch'esse e consideravano, quasi spaventate, quei due fenomeni di riflessioni, dove confondevansi alla vista due esseri in tutto opposti, quando erano logici.

Valeria mormorò:

— Mio padre avrebbe studiato ciò.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 9 giugno. — Grano al quintale L. 25 00 — Meliga 18 50 — Segale 21 00 — Avena (fuori dazio) 24 50 — Fagiuoli 17 50 — Fave 22 50 — Riso 00 00 — Veccia 00 00 — Panello 12 75 — Avenarda 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 00 00.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 0 00 — Medica id. 00 00.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 28 a 35 — Id. 2.a q. da 24 a 26.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 110 a 200 — Id. 2.a qualità da 100 a 110.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 45 — Id. 2.a qualità da 0 38 a 0 40 — Granoturco da 0 28 a 0 25 — Pane 1.a qualità da 0 40 a 0 43 — Id. 2.a qualità da 0 35 a 0 38 — Pasta 1.a qualità da 0 50 a 0 56 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 40 a 1 50 — Vacca da 1 00 a 1 20 — Vitello da 1 50 a 1 60 — Suini da 1 70 a 2 00 — Montoni da 1 20 a 1 40 — Agnelli da 1 40 a 1 50 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 80 a 2 00 — Uova 0 75 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 40 a 0 45.

Alessandria, 9 giugno. — *Mercato del bestiame.* — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 95 a 100 — Id. 2.a q. da 75 a 80 — Bovine di 1.a q. da 65 a 70 — Id. 2.a q. da 50 a 55.

Carmagnola, 11 giugno. — Grano per ogni quint. da L. 24 75 a 25 75 — Segale da 18 75 a 20 00 — Meliga da 18 75 a 18 75 — Avena da 23 00 a 24 00 — Riso da 33 00 a 42 00 — Patate al miria da 0 80 a 1 00 — Burro da 00 a 00 00 - Olio d'oliva da 13 00 a 15 00 - Canapa da 0 00 a 0 00 - Canapa lavorata (rista) da 00 00 a 00 00 — Cordame da 1 30 a 2 50 — Buoi e manzi da 6 50 a 7 50 — Vitelli da 7 25 a 8 25 - Giovenche e vacche da macello da 3 75 da 3 25 - Maiali per capo da 0 00 a 00 00 - Id. da latte da 20 00 a 00 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 75 a 1 20. — Polli alla coppia da 2 00 a 3 75 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 0 00 a 0 00 — Id. faraone da 0 00 a 0 00 — Anitre da 2 00 a 3 50 — Piccioni da 1 25 a 1 35 — Uova per dozz. da 0 025 a 0 65 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni da 20 a 40 al miriag.

Tassa del pane. — Grissini 1.a q. al chilogramma 0 50 — Id. 2.a q. a pane fino 0 39 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 33.

Tassa della carne dal 16 al 15 giugno. — Carne di vitello 1.a qual. al chil. 1 41 — Id. 2.a qual. 1 24 — Buoi e manzi 1 30 — Moggie e giovenche 0 84 — Vacca 0 70.

Carmagnola, 11 giugno. — Foglia gelsi miria 5000 da L. 1 25 a L. 1 60.

Carrù, 12 giugno. — Buoi al mg. da L. 4 80 a 5 00 — Vacche da 3 50 a 4 00 — Vitelli da 6 00 a 7 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Pecore e capre da 7 50 a 8 50 Agnelletti capretti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 66.

Chieri, 10 giugno. — Frumento al quint. L. 24 50 — Meliga id. L. 18 50 — Segala id. L. 20 75.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 6 25 a 7 40 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 8 87 a 9 00 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 — Pecore id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. 0 00 a 0 00.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 4 20 — Capponi id. da 0 00 a 0 00 — Galline id. da 3 00 a 4 00 — Galline faraone id. da 0 00 a 0 00 — Piccioni per capo da 1 10 a 1 20 — Tacchini id. da 0 00 a 0 00 — Anitre id. da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 00 a 1 40 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70.

Moncalieri, 12 giugno. — Bovini da L. 9 75 a 10 25 — Vitelli 1.a q. da 9 25 a 9 70 — Id. 2.a qual. da 7 50 a 7 80 — Buoi 1.a q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2.a da 6 15 a 6 75 — Moggie da 4 00 a 5 00 — Tori da 6 25 a 7 00 — Vacche da 3 75 a 5 25 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 75 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 0 00 a 4 00 — Anitre da 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70.

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola *minimum* **L. 1,50**

Leggere *La Stampa*. Per pietà, imploro una speranza o il perdono al desiderio ardente di conoscerla. — G. M., fermo posta, farò ricerche giorno 20. c 7595

Orchidea. Amata! Ricerche lettera infruttuose! gradisci cartolina altra lettera — Scrivo! c 7626

Sorella maggiore. Lontano pensai te sola. Per le promesse, pel bene dimostratomi scrivi, lenisci soffrire. — Scrivo io? Ardentissimi.... c 7603 **Occhi cielo.**

Stella. Domenica sono T.... 28 spero rivederti. Scrivimi. B.... c 7608 **Edelweis.**

Sirdar. Grazie, dilettissima. Non dubitare mio amore. — Quando potrò rivederti stessa ora, meglio poco prima? Scrivimi subito, t'amo tanto. c 7597

Ungheria 12. Appariscogli troppo per non fare tua volontà. Anima mia tutta tua. Avvisami giorno prima ora vederci. Rimarrò casa fino ore 11, poi lascierò recapito. Desideroti ardentemente. c 7587

Ventaglio. Fissami convegno possibilmente pomeriggio, telegrafando lasciando biglietto mio albergo. c 7622

84. Necessario agire così; raccomando prudenza, fiducia serena; finchè amerai non dubitare di me. Chiedo dolce conforto fedeltà; evitarmi possibilmente gelosia, torture atroci. Tenerezze, confidando. c 7618

Banco di Sconto e di Sete in Torino
con Agenzie
in GENOVA, ALESSANDRIA, PINEROLO e CUNEO
Società Anonima
Capitale statutario L. 20,000,000 Versato

Situazione al 31 maggio 1902.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	20.000.000 —
Fondo di riserva	»	»	9.089.275 02
Cassa	»	590.811 52	»
Cedole e titoli estratti in cassa	»	65.510 35	»
Rendita e Titoli di proprietà	»	5.818.778 95	»
Beni immobili	»	600.000 —	»
Portafoglio Italia ed estero	»	10.875.924 45	»
Effetti e tratte a pagare	»	»	1.607.035 12
Partecipazioni	»	5.138.420 —	»
Anticipazioni e riporti	»	11.580.511 41	1.864.108 00
Conti correnti passivi	»	»	11.068.479 10
Corrispondenti Italia ed Estero	»	7.905.594 62	6.098.901 26
Effetti in sofferenza	»	37.199 72	»
Risconto	»	28.002 24	57.208 09
Conti diversi	»	929.029 15	309.104 60
Avalli	»	5.644.550 —	5.644.550 —
Esattoria civica di Alessandria	»	15.295 75	»
Mobilio	»	78.311 06	»
Rimanenza utili dell'esercizio 1901	»	»	45.398 49
Spese dell'esercizio in corso	»	365.640 24	»
Rendite dell'Esercizio in corso	»	»	676.878 55
Partite di giro:			
Risconti	»	2.900.078 98	2.900.078 98
Depositi a cauzione, liberi, a custodia, in garanzia presso terzi	»	82.145.962 54	82.145.962 54
TOT.	L.	82.637.284 91	82.637.284 91

Il Direttore Generale: IANNACCONE.
Un Amministratore E. SACERDOTE. — *Un Sindaco* A. AYMONINO.